

# LOTTA CONTINUA



Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1-70 - Direttore: Enrico Deaglio - Direttore responsabile: Michele Taverna - Redazione: via dei Magazzini Generali 32 a, Telefoni 571798-5740613-5740688  
518371 Amministrazione e diffusione: tel. 57481108, c.c.p. n. 49795608 intestato a "Lotta Continua" - via Dandolo 10, Roma - Prezzo all'estero: Svizzera fr. 1.10 - Autorizzazione: Registrazione del Tribunale di Roma numero 14442 del 13.3.1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7.1.1975 - Tipografia: « 15 Giugno », via dei Magazzini Generali 30 - Abbonamenti: Italia anno L. 30.000 sem. L. 15.000 - Estero anno L. 50.000, sem. L. 25.000 - Sped. posta ordinaria, su richiesta può essere effettuata per posta aerea - Versamento da effettuarsi su c.c.p. n. 49795608 intestato a "Lotta Continua" - Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Publiradio, Via San Calimero 1, Milano - Telefono (02) 3463463-5488119.

## Ospedali: la lotta è più forte del volgare compromesso di Andreotti

Rifiutato dalle assemblee di Milano e dal coordinamento di Firenze l'accordo « delle 27.000 lire ». Proposta una manifestazione nazionale per giovedì prossimo e un coordinamento nazionale per garantire la continuità del movimento (Articoli da Firenze e Milano a pagina 3)

### Rinnovamento dello stato

Il dott. Giuseppe Di Gennaro è stato nominato direttore generale degli affari penali, del casellario giudiziario e delle grazie, del Ministero di Grazia e Giustizia, in sostituzione del dott. Girolamo Tarantini, ucciso a Roma dalle BR il 10 ottobre scorso. Di Gennaro, come si ricorderà, venne sequestrato dai NAP nel 1975 e rilasciato dopo alcuni giorni. Contemporaneamente al suo sequestro si ribellarono nel carcere di Viterbo alcuni detenuti militanti dei NAP.

### Bologna:

## La polizia carica i compagni

che chiedono la libertà per Mario Isabella e distrugge l'autobus che era stato costruito per riparare il danno

### ULTIMA ORA

Bologna, 21 - Un migliaio di compagni si sono ritrovati in piazza Verdi per la manifestazione per la libertà di Mario Isabella. Nonostante il civetto della questura, la città universitaria circondata, il fitto con controlli e intimidazioni della polizia. Come previsto in piazza è arrivato l'autobus di cartone di cui i compagni volevano fare dono all'amministrazione niente male. E così hanno fatto: attraverso i vicoli l'autobus è stato accompagnato in piazza Maggiore e lì depositato dove nei giorni scorsi era stato mes-

so l'autobus bruciato. « Rieccovi l'autobus bruciato, vogliamo Mario liberato ». L'atmosfera è festosa, tranquilla. Non così la polizia, anche per paura di nuove sgrigiate del PCI: parte la carica, candelotti, botte e assalto all'arma bianca contro l'autobus che viene fatto a pezzettini. Non ci sono scontri, non ce n'era la volontà nei compagni fin dall'inizio, ma solo questa carica a freddo. I compagni si allontanano dalla piazza, ma la polizia continua le cariche e il lancio di lacrimogeni in tutto il centro. Ci sono una decina di fermi.

### Studenti pedanesi pedanesi

Massiccia mobilitazione nelle scuole romane nonostante il divieto della Questura al corteo previsto per oggi. Confermata la manifestazione per mercoledì 25. A Firenze un corteo di 1.000 studenti porta la solidarietà agli ospedali in lotta

Ieri mattina a Napoli 600 disoccupati hanno fatto un'assemblea all'università riconfermando il corteo a Roma per martedì 24. Sempre a Roma ci sarà lunedì la manifestazione nazionale dei giovani lavoratori delle liste speciali. Conc. Piazza della Repubblica, ore 10. Servizi nel paginone

I lavoratori degli ospedali hanno fatto rifiutato l'accordo raggiunto venerdì notte tra governo, sindacati e regioni. A Milano hanno votato la continuazione dello sciopero, e altri ospedali entreranno in lotta da lunedì, a Firenze il coordinamento nazionale delle avanguardie della lotta ha deciso di rifiutare e di indire una manifestazione nazionale. Scioperi ancora a Roma e a Napoli.

Il governo aveva annunciato un accordo che concede 27.000 lire per i "corsi di riqualificazione", ma non si sa ancora chi sarà - governo o regioni - a tirare fuori i soldi. Il governo ha cercato così di spezzettare il fronte della lotta che in 10 giorni si è esteso in 10 regioni italiane, di mortificarlo in discussioni locali e di tacitare il movimento con un « incentivo » salariale che non risponde né alle esigenze salariali, né a quelle di qualificazione professionale. E' possibile che ora il movimento di sciopero assuma altre forme, ma è certo importante che questo accordo sia già stato rifiutato.

Significa che i motivi, le ragioni di questa lotta sono (continua in ultima)

### AFFARE MORO

Martedì comincia il dibattito parlamentare, ma non sarà trasmesso. Ci sarà solo un programma differito della parte finale del dibattito che ormai tutti i partiti si sono impegnati a rendere innocuo. Il Ministro degli Interni, Rognoni, si è anche premurato di convocare il direttore del *Corriere della Sera* per consigliargli di occuparsi di altri argomenti. Il dibattito parlamentare sarà trasmesso in diretta dall'emittente Radio Città Futura di Roma che invita tutte le radio a mettersi in contatto.

### Ronald Stark, chi sei?

Ronald Stark, CIA: un vecchio arnese della provocazione internazionale promosso « brigatista » per alzare altro polverone nei giochi del dopo-Moro. La sua storia sul giornale di martedì



Domenica è sempre domenica. Domenica « in », l'altra domenica, quella targata due, Domenica (La) sportiva, il calcio minuto per minuto, la moviola, il più bel goal della domenica, il nuovo papa alla finestra, la domenica nessuno spara (settimana corta) la domenica non è il primo giorno della settimana, ma sempre l'ultimo. Domenica. A chi appartengono questi volti e questi corpi? A Corrado o ad Arbore, a De Zan o a Karolus. Perché guardano avanti, al goal o ad Ombretta Colli, e non si guardano tra di loro? Perché non si toccano, perché non si baciano, perché non si parlano, perché non si conoscono (perché no, in senso biblico)? Perché non fanno sì che la domenica non sia l'ultimo ma il primo, decisivo, giorno della settimana? (Foto di Fabio Augugliaro, allo stadio)

# Contro la riforma Pedini

**Iniziativa degli studenti medi a Roma nonostante il divieto. Mercoledì 25 confermata la manifestazione. A Firenze un corteo di 1.000 compagni**

Roma, 21 — Una grossa mobilitazione ha caratterizzato la mattinata delle scuole romane, decisa da una assemblea di oltre duemila studenti giovedì dopo la notifica del divieto della questura alla preannunciata manifestazione contro la «riforma Pedini» a cui hanno aderito anche i precari della scuola. La giornata di lotta ha avuto così caratteristiche di protesta contro i divieti della questura, contro le norme che i presidi stanno tentando di far passare dentro le scuole, e contro la «riforma». Che la manifestazione desse fastidio a molti, compreso il PCI che ha visto fallire miseramente la «sua» indetta giovedì scorso, è un dato di fatto. Ma questo è

stato ulteriormente avallato dal Provveditorato che appena saputo del divieto ha emesso un fonogramma in cui si invitavano i presidi ad avvertire genitori studenti e professori del divieto della manifestazione.

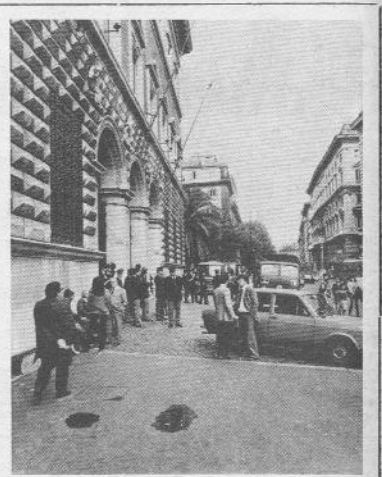
Nonostante tutto ciò, ripetiamo, la mobilitazione è stata massiccia: assemblee e collettivi si sono tenuti praticamente in tutte le scuole. Blocco della didattica al Manara, al Sarpi, al Fermi, al Visconti, al Galilei, al Botticelli, al Liceo Artistico di piazza Epiro; assemblee al Leonardo da Vinci, al Cavour (dove il preside ha vietato un'assemblea richiesta da oltre 700 firme di studenti) all'Istituto d'Arte di via Silvio D'Amico, dove sono intervenuti an-

che studenti del Borromini e del Socrate, mentre fuori della scuola sostavano provocatoriamente alcuni blindati. Al Gaio Lucilio corteo interno con assemblee volanti. Al Croce oggi si sono tenuti collettivi dopo che ieri era stata bloccata la didattica per protestare contro il divieto poliziesco e il fonogramma del Provveditorato. Assemblee anche al Marconi nonostante la preside abbia tentato di impedirle perché presenti anche studenti esterni.

Lunedì mattina una nuova delegazione di compagni si recherà in questura per chiedere l'autorizzazione al corteo dei medi. La manifestazione è stata comunque indegnoamente spostata a mercoledì 25 ottobre.

Firenze, 21 ottobre ore 9.30 — Un corteo di circa un migliaio di compagni ha percorso il centro di Firenze protestando contro la riforma Pedini. I compagni hanno anche portato la loro solidarietà agli ospedalieri in lotta di fronte all'ospedale di S. Maria Nuova lanciando slogan sulla lotta in corso: «compagni ospedalieri non vi arrendete mai, la lotta continua dura più che mai»; «siamo sempre più incazzati contro, governo, regione e sindacati». Il corteo si è concluso in una affollata assemblea nella facoltà di lettere dove sono in corso interventi sulla riforma Pedini e le carceri speciali. Hanno dato la propria adesione alla manifestazione indetta dal Coordinamento degli studenti dei seguenti forze politiche: LC, DP, FGSI.

Collettivo Fotografici Fiorentini



**Così il Ministero di Grazia e Giustizia ha «ricevuto» ieri mattina la delegazione dell'Associazione familiari detenuti comunisti, che si sono visti rifiutare ogni tipo di incontro con i funzionari competenti per le carceri speciali**

## Centrali nucleari: dopo Caorso tocca a Viadana



Sulla «Guida alla Lombardia misteriosa» edito da Sugar 1968, alla voce S. Matteo delle Chiaviche - Torre d'Oglio, ovvero «l'ultima oasis», leggiamo: «intorno a S. Matteo delle Chiaviche sussistono — ahimè a quando? — stupendi lembi del paesaggio originario della pianura padana: molte gore coperte di vegetazione, paludi, boschiglie naturali. E' facile scorgervi ancora il lento volo dell'airone e con minore frequenza scoprirvi le ultime lontre della Valle Padana. Animali quasi sacri che non si debbono cacciare: porterebbe sfortuna», ecc.

L'autore di questo pezzo, oltre che essere incantato dal paesaggio fu facile profeta a scrivere «ahi, fino a quando?». Forse non lo poteva immaginare, ma l'ENEL da tre anni tenta di sconvolgere questi ultimi angoli di paradiso padano.

I fautori dell'atomo, vinte le schermaglie col Parlamento e la Regione Lombardia, ci vogliono imporre una centrale con due reattori per complessivi 2.000 MW. Delle quattro localizzazioni originarie (Sartirana Lomellina, Monticelli Pavese, Viadana, S. Benedetto Po, le prime due in provincia di Pavia e le seconde in quella di Mantova) l'ENEL vuole ad ogni costo Viadana, in località Torre d'Oglio, alla confluenza dell'Oglio nel Po.

Come si vede dalla cartina allegata il Po è già disseminato di centrali sia termiche, sia nucleari (Trino Vercellese e Caorso); si parte da Chivasso presso Torino fino ad arrivare al «grande mostro» di Porto Tolle sul Delta. Appare subito evidente che il carico sostenuto dal nostro fiume è eccessivo ma così non è per i nostri tecnici ENEL.

Il Po, unico vero fiume italiano è stato supercongestionato negli ultimi 20 anni da scarichi di ogni tipo e sta diventando la cloaca massima dell'Italia Settentrionale. Non parliamo poi dell'assetto idrogeologico abbandonato da sempre anche dopo la catastrofe del 1951 e anche dopo che con le alluvioni del 1977 ha causato nella sola Lombardia danni per 174 miliardi. Esiste un piano del Consiglio Superiore dei lavori Pubblici per il quale è prevista la spesa di 1.000 miliardi e anche le Regioni rivierasche stanno approntando piani per la protezione e il risanamento e la lotta all'inquinamento. Ebbene proprio quando le Regioni padane stavano incominciando a fare queste scelte, interviene lo Stato con la legge 2 agosto 1975 n. 393 ad imporre la scelta dei siti per quattro reattori nucleari di tipo «provato» ad acqua leggera (PWR BWR).

Se verranno realizzati insieme ad altre centrali

a petrolio previste, nel 1985 avremo circa 50.000 MW in Italia, di essi bene 18.000 localizzati sulle rive del Po. Ciò significa che mentre per tutta l'Italia la densità media è di 0,9 KW per abitante, la densità per la Padania in potenza installata è di 1,7 kw. Quale impatto significa sull'ambiente e sul territorio tutto ciò, ognuno se lo può bene immaginare. Il processo di degradazione del fiume sarà irreversibile.

Le regioni hanno già calato le braghe e la palata bollente è passata ai Comuni. Naturalmente tutti questi ultimi hanno rifiutato di suicidarsi: a Viadana l'ENEL cominciò i lavori in sordina nel settembre dello scorso anno. Il sindaco emise un'ordinanza in data 20 settembre che bloccò i lavori. Da allora l'ENEL aspetta come Confucio che il cadavere del proprio nemico passi sul fiume (Po naturalmente), detto in altri termini aspetta che qualche Comune ceda alle pressioni finanziarie e molli così come hanno fatto le Regioni Lombardia e Piemonte.

Ma non è così semplice: prima di tutto c'è un Comitato antinucleare con i denti di ferro, poi i cittadini non sono contenti dell'atomo sull'uscio di casa. Così quando il Consiglio di zona delle Frazioni Settentrionali di Viadana si fece promotore di una raccolta di firme per por-

tere avanti in sede regionale la proposta di legge sul Parco dell'Oglio, in un batter d'occhio se ne raccolsero cinquemila. Perciò a questo punto la patata bollente è stata ripassata di mano alla Regione Lombardia: è evidente che i cittadini non gradiscono l'atomo democratico come tentano di passarcelo da queste parti i veri imbonitori, siano essi ingegneri dell'ENEL, funzionari del PCI, sindacalisti tuffatori o esperti della Commissione Sanità passati in quel di Viadana alcuni mesi fa a dire che le scorie stanno nello spazio di una vasca da bagno (e fanno bene). Qui gli incantatori di serpenti non funzionano più, così tutti i partiti «sono», o meglio fanno gli antinucleari. Tutti meno il PCI che accusa gli altri di contraddizioni, conservazione, terrorismo ideologico ecc.

Dopo le elezioni del 14 maggio scorso si è formata una giunta PSI-PCI con appoggio PSDI e si parla già di chiamata ENEL alla regione per discutere la convenzione. Che sia giunta l'ora dell'ENEL? Provi a venire, l'attendiamo!

**Comitato Antinucleare Viadana-Guastalla - Coordinamento Comitati Bassa Cremonese-mantovana**

Dopo il 20 settembre: — Il sindaco Federici (PSI) e il vicesindaco PCI sono chiamati alla

«...pianura padana: molte gore coperte di vegetazione, paludi, boschiglie naturali. E' facile scorgervi ancora il lento volo dell'airone e con minore frequenza scoprirvi le ultime lontre della Valle Padana. Animali quasi sacri che non si debbono cacciare: porterebbe sfortuna». Da tre anni l'ENEL tenta di sconvolgere questi ultimi angoli di paradiso padano

Regione da Sora (DC) presidente della Commissione Energia e localizzazioni nucleari. Il sindaco risponde che non firmerà, nonostante le pressioni di Sora che gli fa capire che a livello regionale i partiti avrebbero già deciso.

— Due dibattiti in consiglio comunale: la DC, all'opposizione, fa varie interpellanze antinucleari, ma è spiazzata perché il sindaco ribadisce le sue posizioni.

— Golfari, presidente della Regione, rilascia un'intervista ai giornali in cui si dichiara favorevole all'installazione di una centrale nucleare in Lombardia, senza specificare il sito. Anche Laura Cotti (PCI) è d'accordo.

— La proposta di legge per il Parco Oglio Inferiore viene bocciata dalla Regione per motivi pretestuosi (l'art. 7 violerebbe il regime di proprietà privata dei suoli) ma con ben altri intendimenti: eliminare una legge chiaramente antinucleare e che soprattutto non permettesse più la localizzazione voluta dall'ENEL a Torre d'Oglio, nel Veneseno. La lotta in corso

A questo punto, con questi fatti nuovi, abbiamo cominciato l'opera di controinformazione. I partiti (PSI e DC) pensano a una mobilitazione unitaria di tutti gli antinucleari a livello provinciale di Mantova, poi la DC sembra

la voglia fare da sola con la Coldiretti. Usvardi, sindaco di Mantova (PSI) allora la farebbe solo con le sinistre (PSI, sindacato, noi e qualche altro); poi il parlamento mantovano del PSI Novellini chiama il sindaco di Viadana e gli dice che non c'è più niente da fare, la localizzazione è sicura e deve cadere. Al momento c'è una gran confusione ma resta certo che:

1) la localizzazione sembra sicura a Torre d'Oglio e ci sarebbero 2.000 miliardi già stanziati;

2) ci sono pressioni e norme da parte ENEL e politici vari su Sindaco e giunta per fargli calare le braghe;

3) i partiti a livello locale sono sbrantati da contraddizioni e non si mettono d'accordo per una mobilitazione; non ci invitano più alle loro riunioni;

4) noi partiamo con la nostra mobilitazione: sabato 21 ottobre, ore 20.30 Assemblea-dibattito a Viadana con Marcello Cini e il cons. reg. DP Penzini;

domenica 22 ottobre, ore 10, mostra volantaggio, giornale parlato, comizio a S. Matteo delle Chiaviche (la frazione di Viadana più vicina alla localizzazione); ore 15 corteo. Tutti i compagni di Mantova - Cremona - Parma - Reggio, sono invitati.

Per contatti telefonare a Marino 0375-81970 e Etore 81225.

Firenze

# Gli ospedalieri rifiutano l'accordo sindacale

## SI PREPARA PER GIOVEDÌ UNA MANIFESTAZIONE NAZIONALE

Firenze, 21 — Sono in corso mentre scriviamo delle riunioni del coordinamento fiorentino con delegazioni di alcuni ospedalieri di altre città: all'ordine del giorno la discussione sull'accordo raggiunto in notata tra governo, regioni e sindacati. Tale accordo di massima, che dovrà essere perfezionato e quantificato nell'incontro di martedì prossimo, prevede una soluzione della vertenza ospedalieri totalmente all'interno del contratto nazionale siglato il 5 ottobre. La soluzione dovrebbe essere una cifra di circa 27 mila lire, divisa in due assegni: una parte che dovrebbe andare a tutti, prevedibile in circa 15 mila lire, sotto forma di assegno studio, un'altra, di circa 12 mila lire, solo per i lavoratori che si iscrivono o frequentano i corsi di aggiornamento professionale.

Passa con questa proposta il principio, tutto interno alla logica sindacale, che più soldi in busta paga si possono ottenere solo con l'aumento della produttività e dello sfruttamento. Non una parola questo accordo prevede per tutti gli altri punti su cui sono scesi in lotta gli ospedalieri toscani: arretrati, diversa organizzazione del lavoro, no alla mobilità.

Un anticipo di questo accordo nazionale si è avuto ieri in Toscana, quando la FLO regionale si è presentata negli ospedali fiorentini e toscani con una piattaforma «regionale» (ma il sindacato non aveva sempre detto che la soluzione può avvenire solo a livello nazionale?), che risaltava quanto più tardi sarebbe stato deciso a Roma.

In quasi tutti gli ospedali fiorentini e toscani la proposta sindacale è stata bocciata a grande maggioranza: non si può buttare via venti giorni di lotta per poche lire. Ma quello che resta aperto è il problema della legittimità che ha la FLO a concludere trattative sulla testa dei lavoratori che sono scesi in lotta in queste settimane e che si sono dati proprie strutture rappresentative e strumenti organizzativi totalmente al di fuori delle centrali sindacali. Sarebbe suicida accettare che il sindacato riprenda il suo ruolo di mediatore, alla luce anche del consenso dato alla «legge quadro» per il pubblico impiego: come si fa, si chiedono i lavoratori, ad accettare che il sindacato assuma la nostra rappresentanza, quando accetta una legge quadro che assegna ai sindacati solo la possibilità di

rivendicazioni salariali, mentre tutti gli altri aspetti normativi (mobilità, mansioni, professionalità, ecc.) saranno decisi per legge? Su questi problemi stanno discutendo il coordinamento fiorentino e le delegazioni di ospedalieri delle altre città. All'ordine del giorno c'è anche la possibilità di indire una manifestazione nazionale a Firenze o Roma per giovedì prossimo: ma prioritario è il rafforzamento di una organizzazione capillare, di un coordinamento cittadino, regionale e nazionale che garantisca una continuità anche al di là della lotta di queste settimane.

Milano e Napoli

## La situazione non si "normalizza": altri ospedali scendono in sciopero

«La federazione unitaria degli ospedalieri (FLO) ha giudicato positiva l'intesa raggiunta anche se si dovrà ora definire il modo per reperire la somma per pagare i corsi per la riqualificazione del personale. A questo proposito martedì Andreotti dovrebbe incon-

trarsi con i presidenti delle Regioni. Ma la situazione negli ospedali nonostante l'accordo di ieri sera non tende a normalizzarsi».

Fin qui le notizie Ansa, e che «la situazione non tende a normalizzarsi è un dato di fatto perché oggi dalle assemblee dei vari ospedali in lotta giunge la notizia che questo accordo «non basta», «va rifiutato». Una prima risposta negativa all'accordo viene da Milano, dal San Carlo. Il comitato di sciopero dell'ospedale ha infatti dichiarato che «L'accordo lega gli aumenti alla professionalità, mentre la nostra piattaforma rivendica un aumento di 40 mila lire per tutti i dipendenti. Non si tiene inoltre conto del problema degli allargamenti degli organici, non si parla del problema della mobilità, del mantenimento del mansionario e degli ar-

retrati e neppure, infine, della qualificazione professionale».

L'accordo sarà rifiutato anche dal Niguarda e dal CTO. Intanto oggi come risposta all'accordo della FLO sono scesi in sciopero anche gli ospedali di Desio e di Rho. All'ospedale di Rho l'agitazione è gestita da un comitato di lotta; del resto tutti gli ospedali in sciopero presenti ieri all'assemblea al San Carlo, si sono dati come struttura organizzativa interna il «comitato di sciopero» che è espressione delle assemblee che rimangono unico momento decisionale.

Anche a Napoli i paramedici degli Ospedali Riuniti hanno deciso, nel corso delle assemblee di rifiutare l'accordo e di proseguire lo sciopero fino a martedì. Sempre a Napoli hanno aderito allo sciopero il San Gennaro, Ascolisi e San Leonardo.



## Torino: i dipendenti del comune minacciano lo sciopero

Dopo le durissime posizioni espresse dall'esecutivo dei delegati dei lavoratori della provincia adesso è l'era dei dipendenti comunali che lanciano il monito: rinnovo del contratto scaduto ormai da più di due anni.

In generale tutti i dipendenti degli enti locali soffrono le conseguenze del decreto Staminati che prevedeva il blocco della spesa pubblica ed il taglio dei finanziamenti agli enti locali.

Se a questo aggiungiamo la politica dell'austerità perseguita dal PCI assieme a quella dell'efficienza e della nuova filosofia della «produttività del servizio pubblico» otteniamo un quadro in cui i dipendenti, sono costretti a situazioni impossibili a lavori dequalificati.

Ora i nodi di questa gestione sembrano essere venuti al pettine e indubbiamente l'amministrazione rossa potrebbe trovarsi di fronte ad una vera e propria rivolta di tutti i dipendenti. Tutto questo mentre sembra che anche gli stanziamenti per il progetto di una metropo-

litana leggera saranno negati a Novelli che sarà così costretto ad ingoiare un altro ruspo in nome della politica di solidarietà nazionale perseguita dal suo partito.

## Contro la bomba ai neutroni

La scelta di adottare o meno la bomba ai neutroni da parte dei paesi della NATO maturerà definitivamente nei prossimi giorni, secondo le informazioni diffuse nuovamente oggi dalla stampa internazionale.

Mentre si moltiplicano le prese di posizione strumentali da parte dei portavoce dei due blocchi contrapposti, a tutti i democratici impegnati nella lotta per il disarmo è ben chiara l'importanza decisiva che la questione della bomba N assume in questo delicatissimo momento della storia.

Senza i falsi moralismi che troppo spesso sembrano affannare la sinistra, ma sulla base di gravi preoccupazioni oggettive noi ci opponiamo con forza all'adozione da parte dei paesi della NATO della bomba ai neutroni. Questa, infatti:

1) abbassando la cosiddetta «soglia nucleare», annulla definitivamente i margini che ancora oggi potrebbero sussistere tra

## NOTIZIARIO

un conflitto tradizionale e quello nucleare;

2) rende possibili autentiche operazioni di «polizia internazionale» nei confronti di stati o regioni deboli, date le sue capacità di colpire in maniera estremamente localizzata e di preservare contemporaneamente le infrastrutture edilizie, viarie, industriali, militari;

3) rappresenta un nuovo, inaccettabile gradino nell'escalation della corsa agli armamenti, in un momento di crisi in cui la strategia del cosiddetto «equilibrio del terrore», adottata dalle superpotenze per evitare conflitti al massimo livello, fa ormai acqua da tutte le parti, grazie alla moltiplicazione dei paesi, anche dittatoriali e fascisti, capaci di detenere un potenziale nucleare. Lega socialista per il disarmo.

## Seveso: ancora una nube inquinante

La zona dell'altipiano di Seveso, che è dalla parte opposta rispetto a quella inquinata dalla diossina è stata investita in questi giorni da una

nuvola rossastra. In tutto il territorio compreso tra Cesano Maderno e Seveso, sono evidenti le tracce che ha lasciato la nube: tutta la vegetazione e le auto parcheggiate nella zona sono coperte da questa polvere. Come sempre tutte le «autorità» si sono affrettate a minimizzare la cosa.

La realtà è che l'ennesimo inquinamento fatto dall'ACNA, fabbrica di coloranti della Montedison, che si trova a non più di un chilometro dalla zona. Questa fabbrica non si limita ad uccidere gli operai che vi lavorano (oltre 100 i casi di cancro alla vescica) ma vuole portare la morte anche agli abitanti dei paesi vicini. Chi difende questi spacciatori di morte sono sempre gli stessi squallidi personaggi: così al dott. Antonio Carri (funzionario del PCI alla Regione, responsabile della mancata bonifica per questo sottoinchiesta da parte della magistratura milanese si è affrettato a dichiarare che la polvere è leggermente acida, ma non pericolosa!

## Padova: dopo il fermento effettuato un fermo

Padova — Venerdì mattina alle 9 è stato ferito con tre colpi d'arma da fuoco alle gambe, il direttore dell'Opera Universitaria, Giampaolo Mercanzin. Sul luogo, dove è avvenuto il ferimento, sono stati rinvenuti tre bossoli 7,65. Secondo la testimonianza dello stesso Mercanzin, gli sparatori erano due e sono fuggiti su di una grossa moto. Il ferimento è stato rivendicato, con una telefonata all'ANSA di Venezia, dal «Fronte comunista combattente». Intanto nella serata di ieri è stato rinchiuso nelle carceri giudiziarie di Strada due Palazzi, un giovane trevigiano, Maurizio Lazzarato di 21 anni, a disposizione del magistrato che indaga sul ferimento. Il fermo è stato effettuato dalla Digos, ma il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Milanese non ha trovato ancora il tempo per interrogare il Lazzarato. E' stata recuperata alla periferia di Padova anche la moto usata per fuggire dopo il ferimento: è una grossa «Honda» rubata a Padova il 7 marzo.

Tutta la stampa ha messo in relazione quest'attentato con le lotte portate avanti dagli studenti per il miglioramento della mensa universitaria.

## Carceri speciali

Giovedì 14 detenuti rinchiusi nel braccio speciale del carcere napoletano di Poggioreale si sono rifiutati di rientrare dall'aria in segno di protesta contro il provvedimento disciplinare (dieci giorni di isolamento totale nell'«isolamento») nei confronti di Nicola Pellicchia che martedì insieme ad altri due detenuti aveva rotto il citofono. All'Asinara intanto continuano i trasferimenti; si parla di 50 detenuti partiti per altre carceri speciali, mentre sull'isola sono in corso lavori di ristrutturazione.

A Fossombrone sabato si è svolta — con sit-in, assemblea e corteo — la mobilitazione contro le carceri speciali.

Lunedì 23 ottobre, alle ore 20,30, è convocata a Trento — nella sede del PSI, presso palazzo Giulia — una riunione indetta dal coordinamento dei genitori per un confronto diretto con tutte le forze politiche sul problema degli asili nido.

# CRONACA ROMANA

## Attentato fascista all'Officina

Attentato fascista ieri sera all'«Officina» in via Benaco, dove si proiettava il film «La recita». Verso le 20 due fascisti a bordo di un vespa hanno lanciato una bottiglia incendiaria all'interno della cabina di protezione che solo per un caso in quel momento era vuota. Quasi tutto il materiale, i film e il proiettore sono andati distrutti mentre gli spettatori raggiungevano senza incidenti l'uscita del cineclub. Poco dopo l'attentato sono sopraggiunti i pompieri e la polizia che dopo aver domato l'incendio hanno interrogato i

presenti che però non hanno saputo dare elementi utili al riconoscimento degli squadristi. Quest'attentato va certamente inquadrato in una serie sempre più lunga di violenze che i fascisti stanno compiendo da alcuni giorni nel quartiere e culminate l'altra sera con l'aggressione al giovane della FGCI Benedetti. Per questi motivi occorre la più ampia mobilitazione dei compagni della zona per garantire la vita dei compagni e la sopravvivenza di tutte le strutture politiche e culturali democratiche del quartiere.

## I baroni ospedalieri SONO ANCHE ASSASSINI

Si sta svolgendo in questi giorni a Roma il processo contro due medici romani accusati di aver provocato la morte per negligenza di un ragazzo di 18 anni Paolo Spatini. I medici accusati so-

no Amedeo Bandini primario del San Camillo e Alvaro Bastioli direttore sanitario della clinica Villa Tuscolana. Oggi c'è stata la deposizione straziante della madre di Paolo che ha spiegato come il figlio sia morto di

peritonite dopo l'intervento chirurgico senza che i medici si accorgessero che stava male. La perizia medico-legale ha messo in evidenza che la peritonite era perfettamente diagnosticabile.



Continua la lotta degli ospedalieri romani che respingono il «contenuto» proposto dal Governo e i sindacati.

### STUDENTI MEDI

Lunedì mattina una delegazione verrà ricevuta dal questore per l'autorizzazione alla manifestazione del 25. Alcuni compagni confermano ugualmente l'assemblea lunedì alle ore 9.30 all'università. Altri indicano nella stessa giornata alle ore 16 alla casa dello studente una riunione per discutere dei risultati dell'incontro con il questore.

Parlano le studentesse del Vittorino da Feltre

## Riforma? Ministro Pedini, non ci prenda in giro!

Le studentesse del «Vittorino da Feltre» si esprimono negativamente riguardo la riforma Pedini in quanto stanche di delegare la soluzione dei problemi inerenti la scuola a ministri che non vivono le reali esigenze degli studenti. L'attuale riforma del ministro Pedini ripropone schemi anteriori alle lotte studentesche del '68 maggiorandone la repressione. Analizzando i vari articoli non è difficile smascherarne l'ambiguità. Ci vengono offerte nuove strutture, palestre e laboratori medici e sportivi per «assicurare a tutti gli allievi una formazione fisica e sportiva». Ma forse il ministro Pedini non è al corrente che attualmente nella nostra scuola, come nella maggioranza delle scuole italiane, non si svolgono nemmeno le normali due ore di educazione fisica.

Per non parlare della mancanza di aule che ci costringe a svolgere, nonostante i doppi e i tripli turni, le lezioni in condizioni disagiate: aule ricamate da angoli di corridoio, sgabuzzini che potrebbero contenere a mala pena 15 persone ma ne ospitano 20 (chi ultimo arriva male alloggia!).

L'areazione nell'interno

delle varie aule è piuttosto scarsa: finestre che affacciano nei corridoi e nelle «toilette». L'illuminazione è adatta alla «meditazione» (una lampadina per classe, i più fortunati ne hanno due).

Ma forse qualcosa di positivo c'è, vero, ministro Pedini? Effettivamente noi abbiamo una piscina all'interno dell'istituto: basta tirare la catena ed il bagno automaticamente diventa uno swimming pool. Chi poi non sa nuotare o non ha fatto in tempo a lavarsi può sempre spere in una giornata di pioggia ed accomodarsi vicino qualche finestra senza vetri. Non è solo la mancanza di strutture che rendono astrusa questa riforma, ma soprattutto i contenuti e le finalità.

Viene ribadito continuamente il carattere unitario e di «professionalità» di base di questa futura scuola che di unitario non ha niente e di professionale è ancora meno ma in compenso è selettiva al massimo e non qualificata.

Continuiamo dunque sulla falsariga dei vari ministri che sfornano riforme inattuabili peggiorative e rivolte solamente alle classi agiate.

Le studentesse del «Vittorino da Feltre»

### Conferenza stampa a Villa Verde occupata dalle donne

## La situazione sta per sbloccarsi

Si è tenuta ieri pomeriggio a Villa Verde una conferenza stampa a cui hanno partecipato, oltre naturalmente alle compagne che hanno occupato, il dott. Fracasso e Marletta dell'Ente Trionfale Cassia, alcuni medici e il personale della clinica. Si è discusso sulla situazione di coscienza del personale medico e paramedico della clinica.

Il direttore sanitario aveva affermato che a Villa Verde non si potevano praticare gli aborti perché c'era il 100 per cento di obiezione, siamo venute a sapere che questo non è vero, o perlomeno non è verificabile. In que-

sti casi la direzione sanitaria deve verificare la percentuale di obiezione presso il medico provinciale, e qualora realmente il personale sia interamente obiettor deve provvedere all'assunzione di nuovo personale non obiettor. Fracasso ha affermato che d'Ente Trionfale Cassia ha già inoltrato la proposta di acquisto di nuovo materiale indispensabile per la pratica degli interventi di interruzione della gravidanza. Con il materiale a disposizione si chiederà alla clinica di mettere a disposizione almeno tre locali per iniziare la pratica degli interventi. Per quanto riguarda la sala

operatoria funziona a giorni alterni, quindi potrebbe essere utilizzata tutti i giorni per garantire un numero adeguato di interventi. A questo abbiamo chiesto quali sono i tempi di attuazione di questo programma fermo restando che masterremo l'occupazione fino al momento in cui tutte le donne che ne hanno bisogno, potranno abortire a Villa Verde. Ci è stato risposto che lunedì il collegio commissariale dell'Ente discuterà questi problemi e quindi entro martedì potremo finalmente avere delle risposte precise anche riguardo a tutte le altre nostre richieste.

### Conferenza cittadina del PCI

“Così non va...”

All'opposizione non si torna. L'hanno affermato con vigore e all'inizio dei loro interventi Ferrara e Petroselli. Un problema questo che è stato posto dalla situazione di crisi che incontra l'iniziativa del PCI, del continuo distacco della gente dalle sezioni comuniste e il distacco che si è creato tra la base e il vertice all'interno del partito. Situazione questa denunciata in tutti gli interventi. Quasi tutti, chi in modo più accentuato chi meno, ha richiesto che la linea del partito deve essere più incisiva nei confronti della Democrazia Cristiana, più di quanto non sia stato negli ultimi due anni. Un attacco più preciso e circostanziato alle posizioni politiche della DC, l'ha fatto con chiarezza, soffermandosi a lungo nel suo intervento, il segretario regionale Petroselli. Il nome di Vitalone, presidente della commissione di controllo, è stato fatto molte volte, ma nessuno ha chiesto la sua cacciata. Un dibattito dunque che riscontra finora le difficoltà in cui si trova il partito comunista e che sottolinea come le richieste di iniziativa contro la DC non si tramutino in realtà. Ma forse un segno più tangibile in questo senso lo darà Chiaromonte nel suo intervento finale.

### Carceri speciali

Lunedì 23 alle ore 19 in via dei Taurini, riunione del Comitato di lotta contro le carceri speciali. Tutti i compagni sono invitati a partecipare.

Dopo il divieto di manifestare

## Attentati nell'anniversario di Stammheim

Nella serata di ieri alcuni attentati sono stati compiuti in diverse zone di Roma. In via Paolina (Santa Maria Maggiore) tre bottiglie sono state lanciate contro gli uffici della B-Ticino una fabbrica di interruttori già colpita con bottiglie incendiarie, il laboratorio di telecomunicazioni della Pubblica Sicurezza. Se non è azzardato fare del-

le ipotesi questo attentato è da ricollegare, nelle intenzioni di chi lo ha compiuto, al divieto a manifestare contro le carceri speciali e nell'anniversario della strage di Stammheim, messo in atto dalla Questura. La stessa motivazione si può dare al terzo attentato che ha colpito la concessionaria della Volkswagen di viale Somalia.

Ultima ora: i tre attentati sono stati rivendicati con una telefonata all'Ansa; uno sconosciuto ha concluso il breve comunicato con le parole: «Onore ai compagni della RAF in Italia e ovunque».

### Il Male in Questura

Ieri mattina si è svolta una conferenza stampa nella redazione de Il Male contro il sequestro del settimanale ordinato dal pretore dell'Aquila e valido per tutto il territorio nazionale.

La polizia ha pensato bene di seguire le orme del pretore: infatti ieri sera è andata alla redazione e ha sequestrato per accertamenti tre compagni: Vincenzo Sparagno, Carlo Cagni e un fotografo.

### ARRESTATO E PICCHIATO UN COMPAGNO IRANIANO

Durante la carica che la polizia ha effettuato alla manifestazione degli studenti iraniani di venerdì, uno di loro è stato arrestato e duramente picchiato.

Sembra che abbia riportato delle lesioni alla gamba. Un altro esempio di complicità con il regime dello scia. Chiediamo che venga immediatamente liberato e abbia le cure del caso.

I lavoratori della Massey-Ferguson a proposito delle raccomandazioni

## "E L'FLM CHE FA?"

Malgrado la pioggia, molti operai della Massey-Ferguson si sono fermati all'uscita davanti ai cancelli, per parlare con noi sulle lettere di raccomandazione pubblicate dal nostro giornale.

Tu hai visto le lettere di raccomandazione inviate a Calzolari pubblicate da Lotta Continua?

Sì, e penso che è una grande porcheria; adesso, dato che si parla di licenziamenti, dovrebbero licenziare prima quelli raccomandati.

Che cosa pensi di un personaggio come Adriano Calzolari?

Io penso che lui ha fatto una grande cazzata. Come ricordiamo tutti, quando è arrivato aveva un cinquecento tutta scassata, adesso gira in Mercedes, e c'ha le villette...

I tuoi compagni di lavoro, che cosa pensano di questa faccenda?

Ma... noi siamo tutti mutili... aspettiamo che scoppia la bomba, aspettiamo che succeda qualcosa di grosso. (Rivolgendosi ad un altro operaio).

Che te ne pare delle lettere di raccomandazione pubblicate da Lotta Continua?

Penso che è un fatto molto grave; l'ufficio di collocamento dovrebbe essere al servizio dei lavoratori, invece pare che sta al servizio dei padroni... Il Cdf sembra che abbia preso posizione, anche se non è molto chiara.

Non pensi che la FLM debba pronunciarsi su questi fatti?

Certo! Dovrebbe fare almeno un comunicato, qualcosa...

(Vado verso due operai e chiedo): Che ne pen-

sate? Non rispondono e si voltano da un'altra parte. Allora un operaio che ha assistito alla scena, mi si avvicina e dice: « Certo ches e mentre giri pizzichi proprio quelli che tutte le mattine stanno col cuore in gola per paura che sul giornale esca pure la lettera loro... non ti rispondono mica » (risate). A questo punto gli chiedo il suo parere, e dice che è positivo che queste cose escano fuori. Si sa che esistono, però a vederle scritte sul giornale, fa un certo effetto. Si dovrebbe fare qualcosa per battere questo clientelismo.

Il Cdf nel comunicato inviato al giornale parla di « manovre scandalistiche » operate dal giornale...

Mi interrompe un operaio facente parte del Cdf, che, evidentemente, ha votato un comunicato di cui non ha ben capito il contenuto, e dice: « Scandalistico intendiamo il fatto avvenuto... ».

Ciò è scandaloso che avvengano queste cose, che venga scavalcato l'ufficio di collocamento... Esatto! Questo volevamo dire.

Ma non si capisce molto bene dal comunicato?

Sai com'è... A volte a parole diciamo delle cose con un certo significato, poi quando si scrive se ne capiscono altre.

La FLM secondo te, non dovrebbe prendere una posizione precisa?

Certamente. Per lo meno per arrivare a chiarire certe cose e vedere se effettivamente ci sono delle persone che sono state assunte scavalcando l'ufficio di collocamento.

Come avete discusso dell'ufficio di collocamento di Aprilia?



7-7-970

Alla Direzione della S.p.A. "MASSEY FERUGIONI" S.p.A. Via Nettunense, km. 25 A.P.E.L.I.A.

Raccomando vivamente il giovane ~~nome~~, residente a Latina - in Via Benvenuto Cellini, 18 - il quale ha urgente bisogno di trovare un lavoro.

Il ~~nome~~ è bisognoso di aiuto, si rivolgo a codesta Spett.le Direzione perchè voglia offrirgli un lavoro come operaio.

Non certo che farà quanto possibile per venire incontro alle sue aspirazioni ed in attesa di notizie in merito, ringrazio ed invio cordiali saluti.

Prof. Vincenzo Penzatti

Guarda, qui contro l'ufficio di collocamento ne abbiamo sentite di tutti i colori. Se lo chiedessero farebbero meglio, ci farebbero un piacere.

Tra le prime lettere che abbiamo pubblicate, ce n'è anche una della Romapoli, l'agenzia investigativa che offriva indagini pre-assunzione. Che cosa dite in proposito?

Questo è un fatto ancora più grave! Siamo abbastanza preoccupati. Noi abbiamo già una situazione all'interno dello stabilimento, in merito alla sorveglianza, che si fa sempre più preoccupante.

Puoi specificare meglio?

Oltre venti guardie giurate verrebbero licenziate e saranno sostituite da altrettanti operai che fino ad oggi hanno lavorato con noi nei reparti. Da ora in poi saranno i nostri sorveglianti e potranno entrare nei reparti (le guardie giurate non potevano entrare nei reparti, ndr). Gente, che da lavoratori che erano, adesso si mettono a controllare quello che faccio, a che ora esco, dove vado e che giornale leggo. Noi vogliamo che la libertà personale, anche nell'ambito del lavoro, venga rispettata.

(Chiedendo altre spiegazioni si è capito questo: la M.F. aveva affidato la vigilanza interna ad un istituto di Latina il cui contratto, che scade tra breve, non sarà rinnovato. A questo punto ha pensato bene di rivolgersi a un tenente del CC, tale Nicolini, che ha reclutato tra gli operai una ventina di... ex carabinieri. Il branco di spioni, è già all'opera, visto che un operaio è stato licenziato a causa di una spiata fatta da uno di loro). Mentre parlo, un operaio correndo sotto la pioggia, si volta verso me e grida: « Fate bene, ottimo, bisogna battere il clientelismo, senno va male! ».

Avete visto anche la lettera di Storti, che ne pensate?

Quella è la lettera che ci preoccupa di più; è inammissibile che un sindacalista faccia queste cose. Comunque si è comportato da buon democristiano. Coerentemente.

Che ve ne pare della lettera che Andreotti ha scritto a LC, in cui praticamente dice che lui è un beneficiario perché aiuta la gente a trovare lavoro?

Ha un bell'archivio anche lui! (risate). Scherzi a parte, diciamo che Andreotti aiuta a trovare lavoro a chi gli conviene a lui al momento delle elezioni.

Dopo l'esposto dei difensori di Triaca

## Eseguiti accertamenti nella sala colloqui

Circa una settimana fa, gli avvocati difensori di Enrico Triaca, il tipografo di Monteverde, sospettato di appartenere alle Brigate Rosse, presentarono alla Procura della Repubblica, un esposto in cui si denunciava la presenza, nella sala di colloquio detenuto - avvocato, di un microfono che avrebbe intercettato i loro colloqui. Questo era il secondo esposto presentato alla procura; il primo riguardava le dichiarazioni fatte da Triaca, sui « trattamenti speciali » riservatigli, al momento dell'arresto. Triaca, come è ormai risaputo, fu interrogato dalla Digos, per diversi giorni, senza la presenza dell'avvocato; curante suddetti interrogatori, denunciò oltre all'essere stato sottoposto a « particolari trattamenti », anche lo spostamen-

to con il volto coperto con un cappuccio dal carcere in un luogo a lui sconosciuto.

Per quanto riguarda la presenza dei microfoni il Procuratore Capo, De Matteo, ha ordinato ed eseguito, alla presenza dei difensori del tipografo, gli accertamenti richiesti nella sala colloqui. Da tali accertamenti non sarebbe risultata alcuna presenza di microfoni - spia.

Il rumore che aveva insospettito i difensori sarebbe stato provocato da un citofono, collocato nella suddetta sala che in precedenza era stata adibita ad altri casi. In ogni caso - sempre secondo De Matteo - la presenza del citofono in posizione di riparo, non avrebbe dato in nessun modo, l'opportunità di ascoltare i colloqui tra il detenuto e l'avvocato.

Corsi trimestrali P.T.

## Una proposta di lotta

Da circa 4 anni sono in corso lotte dei trimestrali delle Poste. Queste lotte hanno mostrato il loro limite maggiore nella brevità del rapporto di lavoro: in pratica quando uno scaglione di trimestrali riesce a compattarsi su proposte concrete e sviluppa i collegamenti tra i vari posti di lavoro, sono passati ormai quasi due mesi e la controparte (l'amministrazione e per certi versi anche il sindacato) ha buon gioco nel tirare in lungo con riunioni disertate o fumose, sicura che dopo un mese se le leverà di torno. Partendo da questa considerazione noi proponiamo a tutti i trimestrali di aprire una vertenza con l'amministrazione che sia inserita in una prospettiva di lungo respiro per arrivare ad un concorso per titoli dove abbia il maggior peso l'aver già prestato servizio presso l'Ammini-

strazione P.T.

Questo progetto per aver possibilità di successo deve coinvolgere oltre che i trimestrali attualmente in servizio anche le migliaia che ci hanno preceduto e per i quali il posto di lavoro è ancora un miraggio. Tutto questo senza trascurare tutti gli obiettivi di lotta che si sono già dati i trimestrali: pagamento delle assenze per malattia, abolizione dei cottimi, diminuzione degli orari di lavoro contro la nocività nell'ambiente.

Per propagandare questi obiettivi faremo delle trasmissioni alle radio democratiche e cercheremo spazio sulla stampa.

Inviando tutti i trimestrali ed ex all'assemblea convocata per martedì 23 alla banchina furgoni di Roma Ferrovia.

Comitato Trimestrali PT Roma e provincia

## STUDENTI MEDI IN LOTTA

Circa duecento studenti hanno partecipato all'assemblea che si è tenuta ieri mattina all'interno del Cine-Tv. La mobilitazione era stata convocata per rispondere ai divieti della questura, contro la « riforma » e tutti gli attacchi repressivi che lo stato sta sferrando nei confronti del movimento di lotta. Al termine dell'assemblea veniva stilato un documento approvato all'unanimità. Ne riportiamo i punti salienti: 1) No alla « riforma » poiché ripropone la selezione e la competitività e svuota di significato il diritto allo studio sancito dalla Costituzione; 2) No al confino e alle carceri speciali che vengono usate contro l'opposizione di classe. No alla repressione all'interno delle sin-

gole scuole portata avanti da presidi e professori reazionari troppo spesso avallati da professori del PCI o dal sindacato. Aderiamo alla manifestazione cittadina dei medi indetta inderogabilmente per mercoledì 25 ottobre. Proponiamo inoltre che al corteo ogni scuola sia presente col proprio striscione e con i propri contenuti.

Assemblea degli studenti del Cine TV

Il coordinamento delle scuole dell'EUR invita tutti a partecipare alla mobilitazione sotto l'ufficio del Comitato di Controllo situato in via Rosazza, lunedì 23 ottobre alle ore 17,30 per riaffermare la nostra volontà che la delibera dell'ex istituto «De Vedruna » venga definitivamente sbloccata.

**○ ZONA SUD**  
La commissione « lavoro precario e salute » di Roma Sud si vede lunedì 23 alle ore 17,30 a Caffarella (via F. Ughelli 47, capolinea 69).

**○ OPERATORI SPORTIVI**  
Coordinamento corsi operatori sportivi del comune: per i compagni e che hanno fatto uno dei corsi decentrati e gli altri interessati proponiamo una prima riunione per programmare iniziative di lotta. Tel. 637544 Stefano.

**○ ACOTRAL**  
Per i compagni dell'Acotral del deposito di Tiburtino mettersi in contatto con Salvo in direzione mt. 348.

**○ LAVORATORI DELLA SCUOLA**  
Lunedì 23 alle 17,30 aula VI di Lettere assem-

blea sulla manifestazione e lo sciopero del 23, contro la riforma proposta dai partiti di governo, contro il fonogramma del provveditore, contro la 463, per l'occupazione, la democrazia, il diritto di manifestare.

**○ SEDE P. DEI SANNITI**  
Precari, Area di LC ed altri: la sede di Piazza dei Sanniti da oggi è chiusa. E' inutile fissarvi riunioni.

**○ PIAZZA BOLOGNA**  
Le compagnie e i compagni interessati a ricominciare a fare qualcosa nel quartiere si vedono domenica mattina alle 10 davanti al deposito ATAC di via della Lega Lombarda. (Stiamo in campagna, non vorremmo che finisse come all'Eur, perciò puntualità!!!).

**○ GOVERNO VECCHIO**  
Aborto: contro la sentenza di Firenze. L'altro ieri pomeriggio al Governo Vecchio ci siamo riuniti in assemblea per discutere sull'aborto e sulle nuove mobilitazioni da mettere in piedi dopo la sentenza di Firenze. Al dibattito dell'altro ieri a Governo Vecchio erano presenti anche compagni che operano nel campo giuridico, dalla discussione con loro sono emerse varie proposte di lotta. Per continuare la discussione ci sarà un'assemblea lunedì 22 alle 16,30 al Governo Vecchio.

**○ PONTERADIO**  
Martedì alle ore 22, pointeradio fra Onda Rossa e Radio Proletaria sul lavoro nero e precario organizzato dalla commissione « lavoro nero e precario - Zona Sud ».

**○ STUDENTI**  
Lunedì alle 17 a piazza S. Lorenzo in Lucina 26 presentazione del libro bianco sulla repressione della scuola presentato dal Collettivo Studentesco romano.

**○ COORDINAMENTO TRIMESTRALI PT**  
Per martedì 24 ore 11 alla banchina furgoni di Roma ferrovia assemblea. Ogd. organizzazione trimestrali ed ex.

**○ ISEF**  
I compagni e del Collettivo Politico dell'ISEF sono vivamente pregati di mettersi urgentemente in contatto con il Circolo 2 Febbraio.

**○ BALDUINA**  
Martedì alle 15,30 riunione del coll. pol. Balduina nella sezione di LC di Via Passaglia. E' importante che tutti i compagni partecipino.



# 800

**ACILIA**, Borgata Acilia, telefono 6050049  
Swarm

**ALBA**, Ardeatino, via Tata Giavarani 3, tel. 578955 L. 600  
Agente 007: missione Goodfinger

**AQUILA**, Prenestino Labicano, via L'Agilia 74 L. 500  
(non pervenuto)

**ARALDO**, Colosimo, via della Serenissima 77, tel. 254955 L. 600  
L'uomo ragno

**AUGUSTUS**, Ponte corso Vittorio Emanuele 222, tel. 654545 L. 700

**MOON STREET**

**AURORA**, Ponte Milvio, via Flaminia 520, tel. 393299 L. 600  
Hedi

**BRISTOL**, Tuscolano, via Tuscolana 950 L. 600  
La montagna del dio cannibale

**BROADWAY**, Centocelle, via dei Nerosi 24 L. 600  
Chiusura estiva

**CALIFORNIA**, Centocelle, via della Robnie 69, tel. 281812 L. 750  
Mazinga contro gli ufo-rebot

**CASSIO**, Tomba di Nerone, via Cassia Lancia 24 L. 600  
L'ultimo combattimento di Chen

**CINEFIORILLI**, Tuscolano, via Torni 94, tel. 751865  
Il libro della giungla

**COLORADO**, Primitivo, via Clemente III 3, tel. 6219606 L. 500  
New York New York

**COLOSSEO**, Celio, via Capo d'Africa, tel. 739255 L. 500  
Chiusura

**CRISTALLO**, Esquilino, via Quattro Canonici 52 L. 500  
Good-bye amore mio

**DELLE MIMOSE**, Tomba di Nerone, via M. Mariano L. 700  
Mazinga contro gli ufo-rebot

**DELLE RONDINI**, Torre Maura, via delle Rondini L. 450  
Chiusura

**DIAMANTE**, Prenestino Labicano, via Prenestina 230, L. 600  
Non pervenuto

**DORIA**, Trionfale, via A. Doria 20, tel. 699910 L. 700  
Una donna tutta sola

**GIULIO CESARE**, Prati, via Giulio Cesare 223 L. 600  
Chiuso



## «COTTIMISTI»: Remondi e Caporossi arrampicati sul loro «Teatro»

**AL TEATRO IN TRASTEVERE**, vicolo Moroni 5, oggi alle ore 21,15 tornano Claudio Remondi e Riccardo Caporossi in «Cottimisti». Un teatro di ricerca realizzato con semplicità artigianale... Un muro da costruire, il tempo, la fatica, qualche improbabile esclamazione.

**AL CENTRO JAZZ ST. LOUIS**, via del Cardello 13 (tel. 483424), ad inaugurare la terza stagione concertistica suonerà il maestro della batteria Kenny Clarke. Nel concerto di oggi pomeriggio (alle ore 17,30) suoneranno insieme al batterista di Pittsburgh, il pianista Amedeo Tommasi, il bassista Giovanni Tommaso ed il sassofonista Massimo Urban. In mattinata invece Kenny Clarke che è autore di «Metodo di batteria» utilizzato in molte scuole di musica, terrà un laboratorio aperto sulle sue tecniche di percussione.

**AL TEATRO OLIMPICO**, piazza G. da Fabriano, l'accademia filarmonica romana alle ore 19 presenta «Dalla Taglioni alla Fracci» spettacolo di balletti con Carla Fracci, Jonathan Kelly e James Urban.

**AL TEATRO POLITEAMA**, via Garibaldi 56, alle ore 21,30, La Nuova Formula Teatrale presenta Les Clochards di Roberto Danon e Lauro Versari, liberamente ispirato alla migliaia di S. Beckett, fino al 7 novembre. Verrà effettuato uno sconto sul biglietto presentando una copia di Lotta Continua.

**AL TENTATIVO DI DESCRIZIONE DI UN BANCHETTO A ROMA**, via della Luce 5 (piazza in Piscinula) festa d'inaugurazione dell'Enoteca bar, dalle 22,30 musica anni '60 dal vivo con balli e sangria.

# ESSAI CINECLUB

AFRICA, Trieste, via Gallia e S. dama, 18 L. 600	I duellanti
ARCHIMEDE, Parioli, via Archimede 71, Tel. 875667 L. 1.300	L'albero degli zoccoli
AUSONIA, Nomentano, via Padova 92, Tel. 426100 L. 1.000	Amarcord studenti L. 500
<b>AUSONIA: AMARCORD</b>	
AVORIO, Prenestino Labicano, via Macerata 10, Tel. 779582	Per chi suona la campana
BOITO, Trieste, via Leoncavallo 12, Tel. 6313199 L. 700	Swarm
FARNESE, Piazza Campo dei Fiori, tel. 6584396 L. 650	I et il be
MACRYS, Gianicolense, via Benivoglio 2, Tel. 6228852 L. 500	Heidi in città
MIGNON, Salaria, via Viterbo 11 Tel. 884943 L. 1.000	Nell'anno del Signore
NUOVO OLIMPIA, Colonna, via in Lucina 17, Tel. 6790395 L. 700	American Graffiti
PLANETARIO, via E. Oriando 3, Tel. 4759998 L. 600	Per questa notte
RUBINO, Aventino, via S. Saba 24, Tel. 570827	Barry Lindon
DEI PICCOLI, Villa Borghese, Porta Pinciana	Le avventure di Bianca e Barrie
CINECLUB G. SADDUCI, Trastevere, via Garibaldi 2a, Telefono 5815319 TESS. L. 1000 - Ing. L. 700	Hinomar Bergman: Una vampata d'amore (1952)
FILMSTUDIO, via Ori di Albert 1-9, Tel. 6540464 TESS. L. 1000 - Ing. 700	STUDIO 1 Studio 1 Bresson: Così bella, così dolce (19-21-23), la domenica anche alle 17) STUDIO 2 Lafakh (17-19-21-23)
OCCHIO L'ORECCHIO, LA DOCCA, via del Mattoneo telefono 694009	Riposo
ROSA LUXEMBURG, via Merino Fasan 36, Tel. 6990610 - Dista L. 700	Riposo
L'OFFICINA FILM CLUB, via Benaco 3, Tel. 828530, q. Trieste TESS. L. 1000 - Ing. 700	«La recita» di Anghelopoulos h. 16,30 - 21

# 2500

**ADRIANO**, Prati, piazza Cavour 22, tel. 362159 L. 2.500  
Squadra antimafia

**AIRONE**, Appio Latino, via Lidia 44 L. 1.500  
Chiusura estiva

**AMBASADE**, Ardeatino, via Accademia degli Agiati 57, telefono 542891 L. 2.100  
2001 odessa nello spazio

**AMERICA**, Trastevere, via Natalina del Grande 6, tel. 681668 L. 2.000

**Easy Rider**

**ARISTON**, Prati, via Cicerone 19, tel. 353230 L. 2.500  
Così come sal

**ARISTON N. 2**, piazza Colonna (Galleria Colonna), telefono 675267 L. 2.500

**Alta tensione**

**ARLECCHINO**, Flaminio, via Flaminia 27, tel. 360546 L. 2.500  
Non pervenuto

**ASTOR**, Aurelio, via Baldo degli Ubaldi 134, tel. 1.500

**Ecco Bombo**

**BARBERINI**, Trevi, piazza Barberini, tel. 4751707 L. 2.500  
Fury

**BOLOGNA**, Nomentano, via Staminia 7, tel. 425700 L. 2.000  
Zombi

**BRANCACCIO**, Esquilino, via Marulana 224, tel. 773250 L. 2.500  
Prossima riapertura

**Pretty Baby** L. 2.500

**GOLDEN**, Tuscolano, via Taranto 30 L. 1.600  
Lo chiamavano Bulldozer

**GREGORY**, Aurelio, via Gregorio VII 160, tel. 6392600 L. 2.000

**Zombi**

**HOLIDAY**, Pinciano, Largo Benvenuto Marcello, tel. 643226

**A proposito di omicidi**

**INDUNO**, Trastevere, via Girolamo Induno, tel. 582490 L. 1.600  
Capricorn one

**KING**, Trastevere, via Fogliano 37, tel. 6319511 L. 2.300  
L'albero degli zoccoli

**MAESTRO**, Appio Tuscolano via Appia 418, tel. 780395 L. 2.100  
Tutto suo padre

**MAJESTIC**, Trevi, via SS. Apostoli 20, tel. 679808 L. 1.300  
Primo amore

**METROPOLITAN**, Campo Marzio, via del Corso 7, tel. 689400 L. 2.500  
Tutto suo padre

**MODERNITA**, Castro Pretorio, p. della Repubblica 45, telefono 460295 L. 2.500  
Non pervenuto

**NEW YORK**, Tuscolano, via delle Cave 47, tel. 780271 L. 700  
Squadra antimafia

**NUOVO STAR**, Appio Latino, via M. Amari, tel. 789242 L. 1.500  
Primo amore

**PARIS**, Appio Latino, via Magna Grecia 112, tel. 743368 L. 2.200  
Ecco Bombo

**QUATTRO FONTANE**, Monti Trevi, via IV Fontane 23, telefono 480119 L. 2.200  
2001 odessa nello spazio

**QUIRINALE**, Monti, via Nazionale 20, tel. 482653 L. 2.300  
A proposito di omicidi

**RADIO CITY**, Castro Pretorio, via XX Settembre 96, telefono 49193 L. 1.600  
Coma profondo

**REALE**, Trastevere, piazza S. Sordano 5, tel. 5810234 L. 2.300  
Grease

**RITZ**, Trieste, via Somalia 109, tel. 637491 L. 2.300  
Battaglie nella Galassia

**RIVOLI**, Pinciano, via Lombardia 23 L. 2.500  
Andremo tutti in paradiso

**ROUGE ET NOIR**, Salaria, via Salaria 31, tel. 884305 L. 2.500  
La febbre del sabato sera

**ROXY**, Parioli, via Lucania 52 telefono 870504 L. 2.500  
L'uccello dalle piume di cristallo

**ROYAL**, Esquilino, via E. Filiberto, tel. 7974549 L. 2.500  
Battaglie nella Galassia

**SAVOIA**, Salaria, via Bergamo 21, tel. 850523 L. 2.500  
Tutto suo padre

**SISTO**, Ostia, via del Remaggio 11, tel. 661705 - L. 1.200  
Formula 1 febbre della velocità

**SUPERCINEMA**, Monti, via Viminale, tel. 485498 L. 2.500  
Zio Adolfo in arte Fuhrer

**TREVI**, Trevi, via di S. Vincenz. 8, tel. 689619 L. 2.100  
Disavventure di un commissario di polizia

**TRIOMPHE**, Trieste, piazza Annibaldi 8, tel. 838003 L. 1.700  
Io tigre, tu tigrì, egli tigrì

**UNIVERSAL**, via Bari 18 telefono 856300 L. 2.500  
Squadra antimafia

**VIGNA CLARA**, Tor di Quinto L. 2.500  
Silvestro e Gonzales matti e mattatori

**VITTORIA**, Testaccio, piazza S. M. Liberatrice, tel. 571357  
Io tigre, tu tigrì, egli tigrì

# OFFICINA LA RECITA

**POLITECNICO CINEMA**, via G. B. Tiepolo 13-A, Tel. 3605508  
(non pervenuto)

**IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI**, Cineclub, via Cassia 871, Tel. 3622837  
Toto modo

**MIMESI** cine d'essai teatro Fossi (LT) v. V. Bellini 4  
Il deserto dei Tartari

# TEATRO ED ALTRO

**ARGENTINA**, Largo Argentina, Tel. 654062-3

**TEATRO TENDA**, Piazza Mancini, Tel. 359599

**ALBERICO**, via Alberico II, 28, Tel. 6347137

**COMIOM ALL'ARANCERA**, via delle Camere (di fronte Terme di Caracalla) tel. 634788

**IL CIELO**, via Nastele del Grande

**ALBERICCHINO**, v. Alberico II n. 29

Da lunedì ore 21,30 Terror e Misericordia del III Reich di G. Brecht regia L. Squarzina

Ore 21 Mario Scaccia e G. Raspanti, Dandolo in L'Avanziato di Molare

Ore 9-16: Seminari del teatro «Crac»

«Opera ovvero scene di periferia» di C. Quattucci, R. Lorenzi, C. Tati, M. Scivano, ecc. (L. 1.500 - 2.000)

Atelier di spettacolo, Laboratorio sul movimento, Sala da 18, cucina e musica. Ore 22 spettacolo della Giostra

Ore 21 «Una domanda di matrimonio» di Cecov, Ore 22,30

**FOLK STUDIO**, via G. Sacchi 3, Tel. 5882374

**BEAT 72**, via Belli 72 - Telefono 217715

**TEATRO IN TRASTEVERE**, vicolo Moroni 5, Tel. 5895752

**SALA A**  
«Due donne in provincia» di Dacia Maraini

**POLITECNICO - TEATRO**, via G. B. Tiepolo 13-A, Tel. 3607558

**ZANZIBAR** - Ass. culturale per sole donne, via Politeama 8, tel. 585595, via Arco della Pace 11

**SPAZIO UNO**, vicolo dei Panieri, 3.

**LA MADDALENA**, Via della Stelletta 13

Folk studio giovani h. 17,00

Alle 21,30 «Kriminal tango»

**SALA B**  
Sala B ore 21,45 I cottimisti di Remondi e Caporossi

**SALA C**  
Riposo

alle ore 21,30 la Cooperativa presenta «De uocce carovita» (fa moglie del ciabattino), in Latino

h. 22,00 spettacolo di ricerca musicale del gruppo «Lunaria»

Piano ha

Gianni Colosimo in «Freud mein Freund» biglietto ridotto L. 1.000 (più 500 tessera)

Seminario di clownerie, maschere, pupazzi guidato da Laura Sassi e Paola Puzzuoli.

# 1500

**ALCYONE**, Trieste, via Lago di Lesina 30, tel. 8380930 L. 1000  
Cane di paglia

**ALFIERI**, Prenestino Labicano, via Repetti, tel. 290201 L. 1.000  
Squadra antimafia

**ANENE**, Monte Sacro, piazza Campione 19, L. 1.000  
Crazy Horse

**ANTARES**, Monte Sacro, viale Adriatico 15, tel. 850947 L. 1.200  
Chiusura estiva

**APPIO**, Tuscolano, via Appia Nuova 98, tel. 779538 L. 1.300  
In nome del papa re

**ASTORIA**, Ostiense, piazza Celio da Pordenone, tel. 5115105  
Zombi

**ASTRA**, Montesecco, vialt Jomo 225, tel. 8168209 L. 1.500  
Non pervenuto

**ATLANTIC**, Tuscolano, via Telescolana 745, tel. 761956 L. 1400  
Incontri ravvicinati del terzo tipo

**AVENTINO**, San Saba, via Piramide Cestia 15, L. 1.500  
Crazy Horse

**BALDUINA**, Trionfale, piazza della Balduina 52, tel. 347582  
Una moglie

**BESBITO**, Trionfale, p.le Medaglia d'Oro, tel. 540887 L. 1.500  
In nome del Papa Re

**CLOUDIO**, Trionfale, via Riboty 24, tel. 356265

Amore, piombo e furore

**CUCCIULO** (Ostia), via del Patibolo, tel. 603166  
Heidi

**DIANA**, Appio, via Appia Nuova 427, tel. 780145 L. 1.100  
Non pervenuto

**DUE ALLORI**, Casilino, via Cassilina 525 L. 1.000  
L'ultimo combattimento di Chen

**EDEN**, Prati, piazza Cole di Rendo 76, tel. 380198 L. 1.500  
Damen

**ESPERIA**, Trastevere, piazza Soriano 17, tel. 552884 L. 1.200  
Ecco Bombo

**ESPERO**, Nomentano, via Nomentana 30, tel. 8380930 L. 1.000  
Mazinga contro gli ufo rebot

**ETRURIA**, via Cassia 1612, telefono 691978 L. 1.200  
Squadra antimafia

**GARDEN**, Trastevere, viale Trastevere 19, L. 1.500  
In nome del papa re

**GIARDINO**, piazza Vittoria, telefono 894916 - L. 1.000  
Un giorno alla fine di ottobre

**GIOIELLO**, Nomentano, via Nomentana 42, tel. 884149 L. 1.500  
Una moglie

**LE GINESTRE**, Casalpalocco L. 1.500  
Coma profondo

**MERCURY**, Borgo, via di Porta Castello 44, tel. 651767 L. 1.100  
Non pervenuto

**METRO DRIVE IN**, Eur, via C. Colombo km 21, tel. 6030243 L. 1.200  
Una donna tutta sola

**NIR** (Montecitorio), via Beata Vergine dal Carmelo, tel. 5982206 L. 1.500  
Una moglie

**OLIMPICO**, Flaminio, piazza G. da Fabriano 17, tel. 392635  
Spettacolo balletto Calra Fracci

**PALAZZO**, piazza dei Sanniti, tel. 466631  
Chiusura estiva

**PASQUINO**, Trastevere, vicolo del Padoe, tel. 5803622 L. 1.200  
The show

**QUIRINETTA**, Trevi, via Minghetti 4, tel. 678032 L. 1.500  
Ringo Fior e i suoi quattro mariti

**REX**, Trieste, corso Trieste 113, tel. 864165  
In nome del Papa Re

**SMERALDO**, Prati, piazza Cola di Rienzo 81, tel. 391261 L. 1.500  
Grazie a dio è venerdì

**ULISSE**, Tiburtino, via Tiburtina 347 L. 1.600  
Non pervenuto

**VERBANO**, Trieste, piazza Verdano 5, tel. 851198 L. 1.000  
Una donna tutta sola



Questa storia è curiosa, è un piccolo capitolo della indipendenza dei giornali e dei giornalisti.

Adriano Baglivo è il corrispondente da Napoli del "Corriere della Sera". Ha meritato due richiami per i suoi articoli di settembre sui disoccupati di Napoli, uno «pratico» da Valenzi, l'altro «teorico» dal prof. De Giovanni.

È stato processato e condannato. Reato: avere screditato le locali istituzioni dello Stato, gettando ombre sulla loro specchietta condotta; avere screditato gli intellettuali democratici della città, come insensibili ai problemi della emarginazione sociale (per questo reato è stato condannato anche D. De Masi).

La pena: stare in silenzio a lungo su questo problema. Ed ecco da circa un mese il coraggioso spettacolo di questo giornalista «indipendente» che viene anche ai cancelli dell'Alfasud, si in-

## Dott. Baglivo, silenzio! Ha la parola Salvatore Rea, dipendente Alfa Sud

forma, segue, annota, prepara... e tace.

Ma altri parlano. Trattasi di tre giornalisti de "la Repubblica", Giorgio Bocca, Salvatore Rea, Carlo Franco. Dalla loro penna esce immancabilmente la figura di un disoccupato milaniano, vera causa del parassitismo, violento e plebeo quanto indolente, finto come una statua di cera, rissoso contro il disoccupato che gli sta al fianco, servile verso il potere. Neppure Scarfoglio era capace di tale disprezzo verso «il plebeo».

Il colmo, però, l'ha raggiunto

Salvatore Rea, in un resoconto Sul blocco delle merci all'Alfasud, uscito su "Repubblica" del 13 ottobre.

«Gli operai... sembravano decisi a sgomberare con la forza, a suon di pugni e di spranghe, gli ingressi bloccati da cinque giorni dai disoccupati organizzati». Dal canto loro i disoccupati vocavano, insultavano pesantemente «mafiosi, camorristi», gridavano agli occupati. «Per fortuna i delegati del consiglio di fabbrica sono riusciti a placare gli animi». E via dicendo, con i disoccupati che «han-

no qualcosa di ingenuo, ma non tutti». E come potrebbe essere diversamente, dato che hanno addirittura «un pulmino che distribuisce viveri» e persino «un apparecchio rice-trasmittente per i collegamenti con il centro operativo napoletano»?

E dire che «le cose in fabbrica stavano andando un po' meglio dopo i mutamenti avvenuti al vertice dell'azienda con la nomina di Ettore Massacesi alla presidenza»...

La prosa razzista e servile dello «scrittore» Salvatore Rea si commenta da sola. Il commentante è chiaro.

«Ma la prossima volta, gli sussurrò in un orecchio il dott. Massacesi, chiedi anche nuove leggi, nuove pene contro simili forme di lotta — caro Rea — con quella sua prosa efficace, con quel suo stile indipendente».

Con il blocco delle merci all'Alfasud i disoccupati organizzati di Napoli (Banchi Nuovi e Secondigliano) hanno rotto le «regole del gioco». Non si può dire che in passato si fossero lasciati assegnare un ruolo istituzionale di opposizione e di protesta, ma la città si era abituata alla esperienza quasi quotidiana di cortei di disoccupati da piazza Mancini, a piazza Municipio o alla Prefettura.

Come il vecchio movimento dei disoccupati era stato il veicolo principale, nella disgregazione urbana, della critica di massa al sistema di potere DC, così il nuovo movimento dei disoccupati è stato ed è il più attivo portatore di una radicale condanna di massa al «buongoverno» picista di Geremica e di Valenzi.

Ma se il vecchio movimento dei disoccupati era tollerato con benevolenza da un settore dei partiti e del sindacato, il nuovo movimento dei disoccupati è stato obbligato ad intervenire, organizzarsi e battersi ad un livello più elevato proprio dalla nuova forma di compattezza e di violenza del sistema dei partiti.

Dopo l'accordo clientelare tra i partiti del 20 settembre, la situazione si era gravemente deteriorata: ed il movimento era spinto ad imboccare le due vie più facili, ma sicuramente perdenti: continuare in cortei e manifestazioni cittadine, senza mordere sull'accumulazione, oppure affidarsi al solo livello della illegalità per due-tre giorni, dando per avvenuta la sconfitta.

Ha scelto la strada più difficile, l'unica che poteva consentirgli, riorganizzandosi, ristrutturandosi, di continuare a svolgere il ruolo di punto di riferimento del proletariato precario di Napoli e di ottenere, affidandosi all'azione di massa (anche se non solo ad essa), risultati positivi.

La campagna per iscriversi al bando ANCFAP (per 4.000 corsi ci sono state 31.500 domande) ha già fatto pigiare un prezzo politico alla giunta Valenzi e all'accordo dei partiti che lo regge:

alcune decine di migliaia di giovani sperimenteranno la rabbia contro un accordo che li ha esclusi.

E allo stesso modo la denuncia contro la truffa sui timbri ECA ha contribuito a mettere in evidenza all'opinione pubblica proletaria le nuove forme del clientelismo di massa democristiano e la totale copertura data ad essi sia dagli organi dello Stato (la magistratura di Napoli ha ricevuto una denuncia circostanziata, ma tace: il prefetto Biondi aveva dato la sua parola che gli ECA erano 2.317, e ora che sono più di 4.000 che dice, dov'è finito?) sia dagli altri partiti.

### Disoccupati e operai

Ma, dopo la mazzata ricevuta il 20 settembre, è stato il blocco dell'Alfasud che ha segnato un vero e proprio «salto di qualità».

Con esso i disoccupati di Banchi Nuovi e Secondigliano sono andati all'attacco diretto dell'accumulazione di capitale: la Repubblica calcolava in 1 miliardo di lire la perdita dell'Alfasud solo per le 3-4 ore di assemblee operaie nei giorni del blocco. Ma a questo danno bisogna aggiungere quello per le oltre 2.000 macchine ferme a terra, in un momento in cui il mercato tira molto bene e quello per il blocco delle merci in entrata e in uscita. Danno economico rilevante è anche il turbamento del «normale clima produttivo» con le accese discussioni e dispute che la presenza dei disoccupati ai cancelli, la minaccia padronale di messa in libertà e la posizione del coordinamento hanno determinato nei reparti.

Con il blocco all'Alfasud i disoccupati hanno gettato «un sassone nello stagno», hanno smosso le acque impantanate dentro la classe operaia, non hanno colpito solo i meccanismi di accumulazione dell'azienda, ma anche il controllo sindacale come suo com-

plemento, come l'agente della divisione tra operai e disoccupati, come corresponsabile dell'intervento della polizia.

Nell'impatto con i disoccupati, è emersa, tutta la stratificazione in fabbrica: la corruzione della aristocrazia operaia è solo un aspetto del «lordume parassitario» che c'è nelle fabbriche, e che in larga misura si identifica nei distaccati dalla produzione e nei responsabili sindacali. Intorno a questa, a raggraglierla, riprodotta «dall'alto», si è creata una rete, una ramificazione capillare del controllo sugli operai, una serie di reparti e di mansioni privilegiate, in cui si coagulano alcune centinaia di «operai» e impiegati, il cui potere, il cui reddito, i cui privilegi crescono col crescere della produzione, della produttività e della pace sociale in fabbrica, decrescono con il crescere della conflittualità. Per coloro i disoccupati ai cancelli sono una minaccia, una pericolosa minaccia «personale» oltretutto sociale.

La massa operaia, però, l'OCIL dell'Alfasud, delle catene di montaggio, sconvolto dalla ristrutturazione degli ultimi mesi, dalla mobilità selvaggia, oppresso dai codici di comportamento aziendali e sindacali, obbligato spesso alla seconda attività, ha retto bene l'attacco dell'azienda e del coordinamento, si è dichiarato indisponibile allo scontro con i disoccupati, anche se questi ne minacciavano direttamente il salario.

Quest'operaia-massa, impegnata oggi a ristabilire i suoi stessi legami di reparto, privo di una opposizione di classe organizzata in fabbrica, deluso da «avanguardie del '72» (all'Alfa nel '68 c'erano solo poche pietre dei cantieri di costruzione) passate armi e bagagli al sindacato o disperse nella disorganizzazione dei gruppi, è stato tuttavia spinto al bilancio delle proprie lotte per l'occupazione, a passare dall'indeterminatezza del linguaggio sindacale (la disoccupazione) ai «lavorare tutti, lavorare meno»

dei disoccupati organizzati.

La comprensione, la non-passività, la solidarietà di lotta di questa massa proletaria di fabbrica è decisiva per rompere l'isolamento intorno ai disoccupati, per far pesare il ricatto economico-politico del blocco all'Alfa moltiplicandolo.

I disoccupati organizzati lo hanno compreso, seppure a tappe forzate, tant'è vero che anche dopo la fine del blocco all'Alfa, sono tornati non solo all'Alfasud, ma in tutte le fabbriche principali del napoletano per chiarire ulteriormente ragioni e forme di lotta.

In questo modo hanno aperto, a modo loro, i contratti, questi contratti che tutti evocano, su cui è cominciato il gioco delle parti tra sindacati e Confindustria, ma senza protagonisti operai.

I disoccupati di Banchi Nuovi sono tornati dal blocco all'Alfa con una più ricca conoscenza dell'universo della produzione sociale, e quindi più in grado di attaccare efficacemente l'avversario di classe.

### Organizzazione dei disoccupati e ciclo economico

C'è una differenza anche in questo tra il vecchio e il nuovo movimento dei disoccupati a Napoli, ed è il rapporto con il ciclo. Il vecchio movimento nacque e soprattutto si sviluppò dentro la fase più acuta della depressione e della crisi, che in Campania si è protratta per oltre un anno e mezzo, coinvolgendo tutti i comparti produttivi, con una secca caduta dell'occupazione industriale. Era pertanto ovvio che la pressione e la lotta del movimento dei disoccupati si andasse a indirizzare sugli enti pubblici territoriali (Comune e Regione), essendo non ancora operante la politica di rigido contenimento della spesa pubblica.

Il nuovo movimento dei disoccupati si è venuto a creare

# Sì, bat Sì, na

dentro una fase di modesta ripresa produttiva e di fortissimo incremento della produttività, mentre in tutte le grandi fabbriche del napoletano sono in corso ristrutturazioni di progressivo corso lavorativo almeno parziale. Inizio di cassa integrazione guadagni, e cessa a molte piccole e soprattutto medie aziende attutisce l'impatto sul mercato dei nuovi disoccupati e ne scandeisce a ritardazione di slow la mobilità verso i settori o verso il commercio di propria. Il notevole incremento della occupazione nei terziari forma (tra gennaio e maggio '73) più di 56.000 unità si configura un movimento sovra prevalente come «cristallizzazione dell'occupazione precaria». Questo positività è anche in progressiva.

Tuttavia, se si pensa che siamo in corso la vigilia di rilevanti interventi, settori di ristrutturazione dell'uso del territorio. Se si tiene presente la mani infine, che si profilano espansione di dell'Aeritalia e dell'Alfasud (Apomi 2) e che per contro delle rigidità della spesa pubblica, oggi massima, allora sarà della lotta ro che, a questo punto del ciclo economico e della ristrutturazione, e imperativo movimento dei disoccupati, ma di forza nei processi di riorganizzazione nelle fabbriche e sovraccarico territorio, oppure si condanna della insi la totale irrilevanza.

E' a questa nuova fase di ciclo, oltre che alla nuova Roma, P completa compattezza del sistema di ma dei partiti, che va rivolto lavoro lotta la difficoltà di aggregare propri masse considerevoli di disoccupati e di precari da parte di. Tornano settore più organizzato.

Che cosa rappresenta, a questo punto, il fatto che i disoccupati organizzati tornano a vita, ma non il 24 ottobre?

Una tappa necessaria del percorso, perché vanno a contestare al ministero del lavoro tutta l'operazione dei corsi non finalizzati e i corsi della loro assegnazione, rivela c'è

## Giovani pretri UNA STR IGNOBIE

Tutto comincia un mese prima di Natale. Oltre 150 precari, delegati di tutt'Italia a rappresentare 5000 giovani occupati, con un trattato a tempo determinato, base alla Legge 285, nella pubblica amministrazione, dopo una giornata di discussione, decisa da una serie di tentativi di manovre politiche tese a riproporre i loro punti di vista, decidono di costituirsi in Coordinamento nazionale e di dare vita ad un



# Battere strade nuove? Martedì andiamo a Roma

modesta rianco la creazione di almeno di fortissimi 10.000 corsi e la loro finalizza- produttività alla occupazione nelle gran- grandi fali fabbriche, oltre che lo sblocca- sono sui dei 724 miliardi previsti per i dei prospere pubbliche tra il '78 e l' parziali inizio del '79 a Napoli e provin- tudagni città, e ancora in possesso delle 14 e soprannche.

ttuttisce l' L'allargamento dei corsi da dei nuovi 10.000 a 10.000 e la loro finaliz- zisce a ritardare non hanno nulla a che verso aheadere, naturalmente, con la «ommero teologia della professionalità » incrementale dovrebbe passare nei corsi nel terziario formazione, ma sono gli ob- ggio '78 i più credibili per dare al mo- gura in rimentamento un nuovo terreno di or- « crescita » in un primo risultato. Quo- positivo dopo due anni di l'ot- > in prospe.

te siamo i disoccupati di Banchi Nuovi, Secondigliano, e della Zona dell'uso d'Alfa che hanno organizzato ne presenta manifestazione a Roma si no espansiogono in questo momento co- dell'Alfasud espressione e avanguardia r contro delle decine di migliaia di gio- pubblici vani, occupati precari, che nel- a sarà città lotta per il lavoro stabile e unto del sicuro vedono non l'adesione agli razione, o imperativi produttivisti dei capi- cupati stabile, ma la possibilità di sottra- si di riarsi al ricatto permanente della briche e serearietà della subordinazione e condanna della insicurezza economica e di a. vita.

va fase è E in quanto tali tornano a la nuova Roma. Per denunciare i mecca- a del sistismi clientelari dell'avviamento e va ricalo lavoro, per riaprire nella se- va aggregata propria la lotta per nuove di disoccupati di corsi.

a parte è Tornano in moso nuovo ri- to. spetto al passato, non solo per- nta, a qualche nessun settore delle istitu- che i disoccupati o del sindacato li apog- rmano a figlia, ma perché in alcune riu- nioni preparatorie il movimento aria dentro disoccupati ha « aperto un ché vanno confronto con i settori in lotta ro del loro Roma e tali rapporti intende e dei sviluppare nei due giorni che sa- e i criticherà accampato nella città. E one, riveste c'è qualcosa di difficile e

di decisivo in questo momento è proprio il confronto, la discus- sione, lo scambio tra movimen- ti in lotta, ricercare e percorre- re le vie della unificazione pro- letaria.

## E la FLM?

Dopo Roma, l'orientamento del movimento è quello di raddop- piare gli sforzi a Napoli, sia per impedire che venga insabbiata la denuncia contro la grande truffa ECA, sia per tornare davan- ti alle fabbriche ad estendere l' attacco all'accumulazione capita- listica, sia per sviluppare nuova aggregazione di disoccupati delu- si dalle intese inter-partitiche.

Uno dei bersagli di questa ri- presa di iniziativa sarà certame- mente la FLM. Nei mesi scorsi il sindacato a Napoli si era sottratto alle proteste dei disoc- cupati, ma dopo il blocco all' Alfasud è stato chiamato nuo- vamente in causa.

Si può ben dire che in quei giorni la FLM di Napoli, e non solo quella, ha preso « una gran- de paura », quella di rivelarsi, come è stata, incapace davanti al nuovo management dell'Alfa diretto da Massacci di gestire il rapporto tra operai e disoc- cupati, incapace di convincere e ricattare i disoccupati ad andarsene dai cancelli.

La FLM, dopo aver cercato inutilmente all'Alfa lo scontro tra massa operaia e disoccupati, ha pensato di ascrivere al "modo classico", ossia con due promesse-impegni ai disoccupati di Banchi Nuovi: 1) batter- si per nuove migliaia di corsi finalizzati ai posti di lavoro nelle grandi fabbriche, speri- mentando anche « nuove forme di avvilamento al lavoro »; 2) appoggiare con la propria autonoma posizione l'andata dei disoc- cupati a Roma al ministero del

lavoro.

Questi due impegni-promesse hanno suscitato immediatamente reazioni negative da parte della destra (il « Roma » ha scritto che la FLM ha invertito rotta e ora « cavalca la tigre del movimento », e un pensiero simile ha espresso "Il Mattino"), ma anche all'interno del sindacato questo comportamento dell'FLM, ritenuto assai pericoloso, non ha trovato molti appoggi.

E' quindi cominciata la diffi- cile retromarcia, la manovra dilatoria della FLM, che si interromperà bruscamente solo quando nuove azioni di lotta dei disoccupati la costringeranno.

Nel movimento di Banchi Nuovi, e più in generale nella massa dei giovani disoccupati, circola- no ben poche illusioni sulla poli- tica del sindacato, solo si vuole sfruttare sino in fondo le (po- che) contraddizioni esistenti nel- lo schieramento avversario. E

una contraddizione rilevante si solleva quando, come all'Alfa, il sindacato viene chiamato in causa, alla vigilia dei contratti, davanti alle masse operaie, per rendere conto della sua « politica per l'occupazione ».

Per la FLM sarà piuttosto diffi- cile fare un contratto incentrato sulla riduzione di orario finalizzata a nuova occupazione e poi incanalare gli operai contro i disoccupati alle porte delle fab- briche....

I disoccupati hanno compreso che è proprio l'andare davanti alle fabbriche l'elemento più destabilizzante, e difficilmente torneranno indietro da questa acquisizione.

Gli sforzi che attualmente stan- no facendo per unirsi in « un unico movimento dei disoccupati unificato » sono molto indicativi.

Ormai spazio per le piccole liste manovrate dalle segreterie dei partiti non ce n'è. Davanti alle fabbriche possono presentarsi solo quei comitati dei disoccupati con un netto orientamento di classe. E' per questo che, con risultati positivi, si sta in questi giorni realizzando l'unificazio- ne tra i comitati di Banchi Nuovi, Secondigliano e Traiano, con la prospettiva di unificare le liste e di entrare sino in fondo nella fase dei nuovi meccanismi sperimentali del collocamento.

A confronto con queste prospet- tive, le leghe, e non le liste di lotta, appaiono sempre più quello che in realtà sono: piccoli aggregati clientelari subordinati a interessi economici « cooperativi ». Quale sofista, anche nella "nuova sinistra", riuscirà a dimo- strare il contrario?

A cura di Pietro Basso



preari  
SDRIA  
BIE

chiedere il lavoro stabile. E i delegati (con tutto ciò che di contraddittorio e ambiguo contiene lo stesso istituto della delega) rappresentavano in quella assemblea le ragioni e le istanze molteplici dei lavoratori delle liste speciali.

Coloro i quali volevano ad ogni costo partitizzare l'assemblea, cercando di convincere la maggioranza dei delegati a sacrificare i loro bisogni sull'altare della Politica di Riforma della PP. AA. rinunciando alla continuità del lavoro, erano usciti sconfitti nei loro propositi. E lì non aveva vinto né la destra né la sinistra, ma semplicemente il punto di vista, immediato reia- tivizzato al caso in questione: la richiesta di lavoro, dei giovani precari. A quel punto sarebbe stato logico che i delegati sin- dicalizzati e partitizzati se pur avessero voluto far prevalere gli interessi superiori della loro poli- tica su quelli della maggioranza dei delegati, si fossero attenuti

ti a riproporre le loro diver- genze dentro la sede di confronto e decisione promossa dai giovani precari: in primo luogo il Coordinamento Nazionale. E invece hanno fatto al loro solito. Hanno innescato le manovre più meschine e dattili (giocando anche sul ruolo istituzionale di cui sono investiti e che crea anche problemi all'interno di questo settore di precari) per ribaltare le decisioni collettive prese nel corso dell'assemblea di settembre, stravolgere i termini dello stesso incontro fissato con i sinda- cati, e impedire la manifestazione nazionale del 23. Il 15/10 hanno convocato a Roma una riunione delle leghe dei disoccupati (organismo fantasma) spacciandola per assemblea nazionale dei giovani precari, quando la maggioranza delle situazioni italiane essendo all'oscuro di tutto non ha partecipato a questa assemblea. Ma più oltre, è l'Unità che in- forma, hanno orchestrato una cosa pazza: il 19/10 la segrete-

ria della federazione unitaria, le leghe dei disoccupati e una delegazione di precari (!?) hanno avuto un'incontro con il governo, che ha preso l'impegno, su proposta dei primi, di rinnovare per un altro anno il contratto di lavoro, trasformandolo in contratto di formazione lavoro, a salario ridotto e professionalizzazione generica, senza sbocchi occupazionali immediati.

A ciò va aggiunto che sem- pre le stesse persone hanno convocato per lunedì 23 manife- stazioni ed assemblee regionali con astensioni dal lavoro dei giovani. E' indubbio che così stando le cose, sia la decisione da parte dei lavoratori precari di riconfermare la manifestazione nazionale del 23 che l'esito della stessa potrebbero essere determinate anche dal clima di confusione e divisione provocati dai « mercanti della politica e dell'ideologia » in particolare nelle zone periferiche tenendo conto dei labili strumenti di co-

municazione di cui godono i precari.

Ma oltre i fattori di rottura e divisione interna che alcuni delegati intendono generare c'è da rilevare una serie di questioni. La prima è che la chiusura del quadro politico induce a schiac- ciare le possibilità di modifica- zione sociale e di vita su più versanti, dentro il prevalere della più immediata e sacrosanta richiesta di occupazione stabile. Un'altra riguarda più diretta- mente le ragioni strutturali, culturali e di potere che danno origine a modi diversi (per zona e regione, più unanimi al Sud) di ricercare ed ottenere il lavoro stabile. Si tratta in parti- colare del cosiddetto fenomeno del « clientelismo » presente anche in questo settore di giovani. Questi problemi restano al di là della manifestazione di lunedì e non possono essere modificati meccanicamente da un'iniziativa generale.

S. P.

# «Non ce l'ha mica prescritto il dottore di lavorare 36-38 ore»

60 compagni, tra delegati e operai di 20 fabbriche di Milano si sono incontrati per discutere sulla costruzione di un riferimento dell'opposizione operaia alla linea del sindacato

Milano, 20 — Sessanta compagni, tra delegati e operai di oltre 20 fabbriche di Milano, si sono incontrati un paio di volte per dar vita ad un'assemblea a Milano di tutta la sinistra operaia non solo milanese, da far dentro l'orario di lavoro, per costruire un riferimento cittadino e nazionale dell'opposizione operaia alla linea di collaborazione del sindacato. La discussione è stata molto ricca ed ha affrontato tutti i temi attuali, dal contratto dei metalmeccanici all'accordo a sei. I compagni metalmeccanici sottolineano l'urgenza di arrivare a questa scadenza prima delle consultazioni di base, per dare modo alla sinistra operaia di prendere corpo e chiarezza sugli obiettivi. Tutti i compagni che so-

no intervenuti hanno fatto rilevare che la piattaforma varata è antioperaia, che divide la classe operaia invece di unirla con la riduzione d'orario così com'è proposta. Il «6x6» al Sud (già rifiutato dalle fabbriche del Sud: OM Bari; Fiat Cassino; Fiat Termoli, ecc.) e le 38 ore per alcuni settori del Nord, crea una spaccatura tra gli operai. «In una fabbrica con fonderia, montaggio e lavorazioni varie si farebbero ben tre tipi di orari, fonderia 36 ore, montaggio 38 gli altri 40» così diceva un compagno. «Questa non è la nostra piattaforma; oggi è necessario chiarirsi sugli obiettivi unificanti, che uniscano la classe operaia e le 35 ore, pagate 40 per tutti, sono l'unica via», altri propo-

nevano le 35 ore per il Sud e le 35 ore per il Nord da raggiungere entro 2 contratti; cioè 37 e mezzo in questo contratto e le altre 2 e mezzo nel prossimo contratto, ma se è necessario scendere oltre le 35 ore per l'eliminazione di tutta la disoccupazione; «non ce l'ha mica prescritto il dottore lavorare 36-38 ore», così si esprimeva un delegato. Per quanto riguarda il salario, tutti concordano che i soldi non bastano, che non basta quella miseria delle 3000 lire, che comprendono scatti e aumenti puniti. E' necessario diceva un delegato della CGE, «chiedere almeno 50000 lire più gli scatti, per stare dietro agli aumenti dei prezzi e all'inflazione per essere credibile agli occhi dei lavoratori». Sugli

scatti mantenere i 12 per gli impiegati e per noi operai è necessario che si parifichi verso l'alto, cioè arrivare nell'arco di pochi anni tutti a 12 scatti, per saldare l'unità operai-impiegati che la proposta sindacale vorrebbe non solo dividere, ma regalare al padrone una fetta di lavoratori quali sono gli impiegati sugli aspetti organizzativi le proposte sono state molte: c'è chi proponeva i comitati di lotta per le 35 ore, i coordinamenti cittadini e nazionali e chi invece si richiudeva sotto la cappa del sindacato. «Oggi diceva il compagno della Siemens che parlava a nome del Comitato di Viale Lungiana) è necessario capire da dove vengono le spinte più significative che siano le realtà di ba-

se: il comitato di lotta della Unidat è una realtà extrasindacale; i lavoratori coristi che bloccano i cancelli della Innocenti sono partiti autonomamente, gli ospedalieri di Firenze i portuali di Genova, ecc.». Il compagno si è a lungo soffermato su quello che è stato il Lirico e sugli errori fatti in quel luogo, che non serve rifare una brutta copia di esperienze negative, non alla lotta dura sulla piattaforma della FLM, ma preparare una forza alternativa che rompa coll'apparato del sindacato». Tutti i compagni che sono intervenuti sono concordi che la caratteristica dell'assemblea deve essere intercategoriale, privilegiando il contratto dei metalmeccanici che piloterà tutti

gli altri. E' stata nominata una commissione politica e organizzativa che preparerà una bozza di relazione e un volantino e deciderà le modalità organizzative, e proporrà alle riunioni che si terrà martedì 24 ottobre al Cral Aem ore 17,30, in via Della Signora 12. Scava scava vecchia talpa. Operai e delegati che hanno partecipato sono della Face Standard, Honeywell Hisi, Siemens, Sirti, Enel Sirt, OM Ronconi, Geiman, Ortomerca, AEM Pirelli, Pirelli Bicocca, CCGE-Niguarda, Carlo Erba, Alfa Romeo, coordinamento di Viale Lungiana.

Lunedì 23 ottobre alle ore 18 in via dei Cristoforis 5, riunione sui contratti.

In questi giorni stanno arrivando ai segretari delle categorie più piccole le ingiunzioni di accorpamento, ad esempio per gli assicuratori si tratta di unificarsi con i bancari.

I conflitti che un tale processo induce sono notevoli, basti pensare a tutte le differenziazioni contrattuali fra una categoria e un'altra per comprendere la complessità dell'operazione.

Si tratta di una tendenza all'unificazione per gruppi comparati, con l'obiettivo del superamento di molte categorie; si ripete, anche se in chiave diversa, una vicenda come l'inserimento dei siderurgici nel settore metalmeccanico.

Infatti oggi l'operazione di accorpamento è molto più ampia e dovrebbe interessare aree più ampie del sindacato non solo il settore industria.

Le motivazioni formali espresse dal sindacato per affrontare questa trasformazione si possono così sintetizzare:

- 1) necessità di disporre di categorie omogenee dal punto di vista delle politiche del settore;
- 2) disporre di categorie con dimensioni che rispondano al bisogno di efficacia e di presenza decentrata sul territorio.

Se soprattutto la prima può essere un fattore valido, non emerge invece come possa verificarsi l'altro aspetto, cioè il rafforzarsi di uno spesso strato di operatori, di sindacalisti che renderà sempre più accentratà la divisione del lavoro all'interno del sindacato, invece che favorire il decentramento.

Secondo le indicazioni congressuali per quanto attiene la CISL ad esempio, la nuova struttura della categoria dopo gli ac-

## Ristrutturazione sindacale: licenziare i consigli di fabbrica

corparmenti dovrebbe essere così definita:

### SETTORE INDUSTRIA

Federazione metalmeccanici; federazione edili; federazione tessili; federazione informazione (grafici, Rai tv, pubblicità, spettacolo); federazione energia (chimici, elettrici, petroliferi, gas e acqua); federazione alimentazione (alimentaristi, lavorazioni tabacco).

### SETTORE P.A.

Federazione sanità (ospedalieri, psichiatrici, mutualisti); federazione della P.A. (statali, enti locali, parastatali); federazione delle poste e telecomunicazioni (postali, telefonici); federazione della scuola (maestri, professori medie e università, addetti alle attività scolastiche).

### SETTORE SERVIZI

Federazione trasporti (ferrovieri, autoferrovieri, marittimi, portuali, aeroportuali, pescatori, ausiliari del traffico, autotrasportatori); federazione credito e assicuratori (bancari, assicuratori); federazione commercio e turismo.

Soprattutto nel tessuto organizzativo della CISL, prevalentemente basato sull'autonomia, categoriale, tale processo di accorpamento che richiederà tra l'altro tutta una serie di scorpori e di successive riaggregazioni funzionali, può diventare un fattore che accende o amplia eventuali squilibri, invece di scontro fra le diverse componenti.

Ma tutto questo prevedibile conflitto dovrà pas-



sare sopra non solo ai lavoratori, ma anche agli stessi iscritti; si profila un processo completamente teleguidato in cui l'obiettivo dell'allargamento della categoria non pone formalmente il compito dell'unificazione della classe.

Infatti la spinta per tale meccanismo non deriva dalla necessità di rappresentanza della classe quanto piuttosto dalle caratteristiche «degli interlocutori del sindacato».

Di fronte al proliferare dei piani di settore, del piano Pandolfi, dei piani «tricolori», la dirigenza sindacale ritiene che vi sia un sotto-utilizzo di molte categorie che non trovano modo di confrontarsi con i rappresentanti dell'esecutivo, o della Confindustria o della CEE.

Rafforzare ed ampliare le categorie diventa quindi una funzione principale per la nuova attività

quindi conoscere le sue trasformazioni serve a comprendere il funzionamento dello stesso, secondo, perché questa intellaiatura, questo strato sociale di 12.000 e più sindacalisti ha comunque un'influenza su parte della classe operaia ed in quanto tale ci interessa conoscere i meccanismi di funzionamento.

Il progetto che si articola su accorpamenti e modifiche anche nella struttura orizzontale, per quanto concerne la CISL nasce dall'assemblea di Napoli del novembre '75. Vengono allora indicati gli obiettivi della trasformazione del livello orizzontale, dell'attuale struttura provinciale si dovrebbe passare ad una segreteria regionale in cui si accentrerebbe il vero potere e a strutture di comprensorio in cui verrebbero unificate le «farnose zone», mai esistite se non come espressione burocratica.

Ora tale trasformazione sta per diventare operativa creando quindi le fasi per un po' di scontri fra i vari segretari provinciali, per la definizione delle nuove sfere di influenza, ma quello che interessa a noi è il rilevare un rafforzamento della «centralizzazione» e dello sviluppo della zona come emanazione diretta della dirigenza sindacale, come esterna totalmente al livello di fabbrica, credo che tale precisazione della rappresentanza sindacale sempre più come «istituzione» anche formalmente definita all'interno del sistema dei soggetti politici che regola-

no e mediano i conflitti sia tutto sommato una vicenda che chiarisce fino in fondo anche sul piano organizzativo la tendenziale contrapposizione fra classe operaia e «sindacato».

Inoltre questa trasformazione elimina la pur minima incidenza dei consigli di fabbrica nell'intervento nell'elaborazione di linee e obiettivi, mette cioè a nudo la mancanza di rappresentativa del CdF e scardina anche la mitica figura del delegato.

Torna a rappresentarsi in modo netto, anche ai livelli minori, di reparto e anche sui problemi quotidiani (la pratica per la pensione, ecc.) la necessità per la classe di uno strumento di rappresentanza immediata e diretta. Soprattutto sul ruolo e sulla attività del delegato, e sulle varie forme con cui tentano di esprimersi i diversi segmenti e strati della classe penso che sia molto utile uno scambio di informazioni.

In fondo la trasformazione organizzativa del sindacato mette in atto sino in fondo un processo che sul piano politico ha ormai fatto molta strada; ma contemporaneamente si pongono per noi grossi problemi.

Ad esempio il successo degli autonomi nel settore dei marittimi si basa essenzialmente sulla capacità di offrire immediatamente ad un segmento di collegamento una dimensione di rappresentanza, una capacità di prendere decisioni e di essere un soggetto che va alle trattative.

In questa fase con l'istituzione sindacale sempre più burocrattizzata viene più come quelle dei marittimi ci mostrano come rotture «organizzative» pesanti di più che non anni e anni di scontri sulla linea e sugli obiettivi della politica sindacale.

Syndacal



UNA LETTERA DI RADIO CITTA' FUTURA DI TORINO

Questa lettera è prodotta della discussione avvenuta all'interno di Radio Città Futura di Torino e riflette le opinioni che alcuni compagni della radio hanno portato avanti nei due anni di vita dell'emittente.

Si tratta di un tardivo contributo alla chiarezza su cosa sia RCF, e il fatto che sia tardivo è una grave pecca alla quale solo in parte cerchiamo di riparare, ripromettendoci di fare in seguito a questa con una serie di documenti che aiutino il dibattito su RCF, su cosa ha rappresentato a Torino in questi due anni e sullo spostamento, re-sosi ormai evidenti, del suo asse politico.

Questa lettera, la cui stesura era già stata prevenuta, esce contemporaneamente ad un volantino della radio distribuito in Torino, nel quale si fa appello ai compagni per contribuire con sottoscrizione alle riparazioni del trasmettitore guastato dal maltempo.

Il tono del volantino è l'appello «liberate la radio libera» danno un'idea errata di ciò che RCF è in questo momento: non più da tempo radio di movimento, ma ormai assottigliata in un ruolo di generica opposizione, e con pericolosi sbandamenti di «campo», come il recente ingresso di due rappresentanti FIM in redazione, cui è affidato il bollettino sindacale, e come alcuni colloqui con il PSI, al quale si è chiesta una lauta sottoscrizione (che il PSI ha del resto rifiutato, proponendo invece l'acquisto dell'emittente, e causando l'interruzione della trattativa).

A monte di questi recenti fatti, c'è una lunga serie di scelte compiute da alcuni redattori, in prevalenza ex dirigenti di organizzazioni della sinistra rivoluzionaria, i quali seguendo scopi di qualificazione professionale usando come trampolino la radio, in cui, tra l'altro, hanno ricreato gli schemi gerarchici che bene abbiamo conosciuto in passato; pertanto un piccolo nucleo mantiene il diritto di pensare, decidere e «fare la linea», e la maggioranza da il volantino, gira con il sechio di colla nel centro di Torino ad attaccinarlo, è costantemente esclusa da ogni decisione.

Il processo per giungere alla situazione odierna chiaramente è stato graduale, e attraverso due anni di vita torinese. Momento significativo ne è stato l'assettamento politico in posizione centrista, in modo da delimitare i margini entro i

quali doveva rimanere la radio, e in cui la chiusura si è delineata sempre più a sinistra, con: 1) la netta preclusione nei confronti dell'area dell'autonomia organizzata; 2) l'assetto gerarchico all'interno della radio; 3) la posizione «dura» tenuta sui fatti dell'Angelo Azzurro, con fili diretti (i compagni di Torino certo li ricorderanno) tutti tesi a criticare non solo l'azione di per se stessa, ma soprattutto ad attaccare e colpevolizzare le scelte del movimento, le manifestazioni, la prassi della violenza; 4) il sabotaggio del coordinamento di allora (novembre 1977), strutture organizzative ad elezione assemblea, adducendo a pretesto l'impossibilità a svolgere i propri compiti a causa delle differenti posizioni in esso presenti.

Queste e altre cose causarono l'abbandono della radio da parte di alcuni compagni che pure fino ad allora avevano fatto molto per essa e che, sentendosi strumentalizzati, rifiutarono di continuare a lavorare nelle condizioni di estraneità e alienazione in cui erano costretti.

Aggiungiamo infine che riteniamo aberranti la concezione di presunta professionalità della radio, che dovrebbe permettere ad alcuni di questi «dirigenti a vita» di passare, in qualità di funzionari, a condurre in modo stabile RCF.

Inoltre ci rifiutiamo di pensare che una radio di opposizione riduca (come fa RCF adesso) i rapporti con gli ascoltatori alla richiesta esclusiva di soldi ed alla organizzazione di pochi concerti. Gli ultimi sviluppi della situazione prevedono per di più, stando agli interventi sentiti all'ultima assemblea di mercoledì 11 ottobre, la costituzione di una segreteria di redazione che si dovrebbe occupare della conduzione politica ed economica della radio, a scapito di quello che è stato definito con disprezzo e arroganza «regime assembleare», considerato di intralcio alla realizzazione del loro progetto.

Chiaramente non riteniamo con questa lettera di avere esaurito il problema, ma vogliamo che essa divenga l'inizio di un proficuo dibattito che coinvolga tutti i compagni torinesi, e speriamo che serva anche a porre termine alla ridda di voci che si sono diffuse ostacolando la chiarezza e l'informazione su ciò che avviene in Radio Città Futura.

Fabrizio, Silvio V., Silvio D., soci fondatori della cooperativa Città Futura.

IN MORO NIENTE DI TUTTO QUESTO

Cara Lotta Continua, la vostra lettera aperta invia a una risposta sul caso Moro e ad alcune considerazioni sul vostro modo di fare giornalismo e politica. Non mi riferisco alle accuse di fare il furbo e di barare, che appartengono al vostro stile polemico; al vostro

modo generale di porvi, come giornalisti e come politici, di fronte alla realtà italiana; modo che del resto dipende dalla vostra storia.

Per un certo numero di anni, direi fino al '77, voi siete stati un movimento di lotta più che di riflessione, di scontro duro più che di confronto articolato; e infatti il momento decisivo della vostra vicenda, il punto di svolta è avvenuto quando, sia sul tema dei carcerati, sia su quello della lotta armata, avete rifiutato l'avventura estremistica o la soluzione militare e professionale.

Da quel momento avete deciso di fare politica in modo pieno, fuori dalla generazione, fuori anche da steccati classisti troppo rigidi; e avete, a questo punto, incominciato a scoprire gli altri, la storia del vostro paese, la politica del vostro paese. A me questa vostra decisione è parsa intelligente e utile.

E non lo dico da furbo e da baro, quando avete la mia età capirete meglio che anche una persona legata alla sua classe, ai suoi interessi, alla sua cultura può occuparsi della società in cui vive e delle sue contraddizioni in modo onesto, che non significa in modo giusto, sbagliando, spesso e volentieri, ma senza essere scaltro o baro, in nome di chi poi non si sa, quando i giochi personali sono già stati fatti.

Questo vostro modo di scoprire, con entusiasmi e rifiuti, con reazioni morali e con stupori, la storia e la politica del vostro paese a me pare naturale; e mi pare del tutto legittimo che voi cogliate le occasioni di oggi, le vostre, per intervenire a pieno diritto in un discorso non di semplice antagonismo, ma di conoscenza.

Ma non potete neppure vietare a noi di avere una conoscenza e una memoria. Ricordo di aver letto, quasi con commoimento, la cronaca di Gad Lerner e del suo compagno, dell'agonia di Casalegno; in particolare la scoperta della borghesia torinese giellista, gente, chi lo avrebbe mai detto, di una certa dignità, di una certa solidarietà. Ma caro Gad, questa fama borghese scoperta in un ospedale torinese è quella che ha guidato un terzo della lotta di liberazione, che ha messo assieme dieci divisioni, che ha prodotto la seggiatura politica più interessante di quel periodo. E come avete scoperto un giorno i borghesi progressisti di Giustizia e Libertà un altro, attraverso il caso Moro, scoprite che i democristiani possono essere degli uomini di stato di intelligenza raffinata; e non dico che ve ne innamoriate, ma scambiate le loro dichiarazioni per delle rivelazioni illuminanti e decisive. Non mi critico né vi biasimo per questo; da tempo penso e vado dicendo che siete fra i migliori della nuova sinistra, e mi pare, anche se la cosa non potrà piacervi, che fra le forze politiche esistenti



CARNEVALE A BOLOGNA

Bologna, 13 ottobre '78

Insomma, quell'autobus portato in processione mi ha fatto ridere un casino. Non so di chi sia stata quell'idea proprio infelice. Sarà stato che so, un sindacalista, no meglio un funzionario della federazione PCI di Bologna. Credo che «il movimento dei lavoratori» (che siano i dipendenti delle municipalizzate?) abbiano toccato stavolta il limite supremo del ridicolo, del grottesco. Non so come abbia reagito la cittadinanza, la gente. Forse molti si sono divertiti quanto me.

L'autobus bruciato dagli autonomi come le reliquie dei carri armati lasciati sul campo in Vietnam dagli USA dopo la sconfitta, ma il tutto rovesciato in un assurdo sconvolgente. E l'autobus bruciato diventa come Moro il simbolo di un ulteriore appello all'unità di tutti al di là delle differenze sociali e di classe. Nell'uomo Moro il simbolo dell'unità nazionale, in questo oggetto (un autobus) la definizione di tutta la politica avanzata della amministrazione comunista.

Una crisi politica seria non si manifesta dall'oggi al domani; si pensi agli anni, ai decenni che sono stati necessari ad alcuni comunisti dell'età staliniana per ammettere di avere sbagliato o comunque per decidere di fare una altra politica; in Moro niente di tutto questo, nessun segno, nessun gesto nei suoi discorsi e scritti degli ultimi anni.

Io non fingo di ignorare le cose che dice dal carcere a volte lucide e intelligenti, a volte, drammaticamente dettate dall'istinto di conservazione. Dico che non aggiungo niente alle analisi fatte in questi anni dai politologi anche di parte borghese; che voi per ragioni di lotta e di generazione avete trascurato e che oggi, con impegno e fatica, per conto vostro riscoprite.

Un caro saluto  
Giorgio Bocca

a Bologna: servizi sociali per tutti o quasi, modello Svezia.

«Guardate cittadini di Bologna e d'Italia intera, stavolta non sono solo le vetrine dei negozi che anche voi tante volte avete desiderato spaccare, o l'auto di grossa cilindrata di qualche ricco borghese, stavolta è un vostro autobus, che avete pagato voi, che serve a voi, che non è neanche troppo caro rispetto ad altre città, che non è troppo in alto o lontano come le istituzioni o da temere come la polizia?»

«L'autobus è di ognuno di noi, ma perché non vi incalzate - si chiede anche il Carlinio - perché non vi armate singolarmente visto che gli organi preposti alla difesa dello stato non fanno, abbastanza?!»

In sostanza in questi due anni chi comanda a Bologna non ha ancora capito niente, non ha ancora fatto un passo avanti nella comprensione di cause e rivendicazioni, la risposta è ancora condanne esemplari, perché chi deve capire sono gli estremisti infantili. Ci si poteva aspettare qualcosa di diverso?

Renato Zangheri  
Bologna



Due o tre cose che so di...

Riunioni

Rieti. Lunedì 23 alle ore 17, nella sede di LC via T. Varone, riunione dei lavoratori della scuola.

Milano. Lunedì 23 alle ore 15, al liceo Garibaldi, via Beroldo (P.zza Loreto), attivo studenti medi che fanno riferimento a LC delle scuole delle zone di Lambrate e Ungheria.

Firenze. Lunedì 23 alle ore 21,30, il coordinamento femminista si riunisce a Palazzo Vecchio, via S. Niccolò 82.

Torino. Martedì 24 alle ore 16, al Regina Margherita, coordinamento provinciale dei lavoratori della scuola.

Torino. Martedì 24 alle ore 15,30, al palazzo Nuovo, coordinamento delle studentesse.

Torino. I lavoratori della scuola precari e non, devono mettersi in contatto con i compagni del coordinamento oppure devono passare al Regina Margherita per ritirare il documento da discutere nelle scuole ed il manifesto di convocazione del coordinamento nazionale di Firenze.

Avvisi personali. Abbiamo pensato che per sfuggire alle forti «uffici» della Cultura, sarebbe interessante che i compagni e i lettori della nostra rivista dedicassero il loro tempo a iniziative culturali e popolari che viene presa nelle varie città italiane e nei paesi, dove que-



Salute

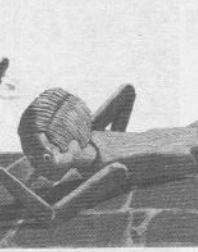
co meccanismo del concorso, di fronte alla realtà di una situazione di salute irrisolta. Particolarmente curata è la parte musicale per la quale il gruppo ha il valore della collaborazione del musicista svizzero Michel Seigner.

Milano. 14 ottobre 1978. Lo spettacolo è rivolto al mondo della scuola ed agli studenti delle superiori in particolare, inoltre ai centri sociali, ai comitati di quartiere e ai circoli culturali interessati.

Domenica 22 dalle ore 16 alle 18, al teatro quartiere di piazzale Cuccolo, la lega obiettivi di coscienza gestisce una festa antimilitarista con gruppi musicali, teatrali, obiettivi con coscienza.

Martedì 24 alle ore 21,30, al cinema Pomponi, concerto con musica e commedia ad essere un po' stufa. Sono costruite ad ascoltare di cortei e manifestazioni solo della televisione.

Martedì 24 alle ore 21,30, al cinema Pomponi, concerto con musica e commedia ad essere un po' stufa. Sono costruite ad ascoltare di cortei e manifestazioni solo della televisione.



Libri

Consiglio di leggere un libro femminista in cui la protagonista prende coscienza in modo originale e imprevedibile. Una buona ragione per leggere la Carta Grafica di C. Perkins Gilmann, Viviana.

LE TRE letture d'obbligo negli ambienti rivoluzionari erano: il «tallone di ferro di London». Come fu tempra l'acquisto di Estroscvitskij e scritto sotto la forza di Fukic da Ievanson impossibile.

ALCUNI compagni e di Padova hanno urgente bisogno di mettersi in contatto con il collettivo Fotografici Milanesi per informazioni riguardanti la formazione di un collettivo fotografici a Padova. Per rispondere scrivere a: Perini Francesco, via Ontario 7, 35100 Padova, oppure attraverso il giornale, Francesco, Centro sociale di via Pasquale II Corso di Erboristeria.

Il CENTRO Erbotistico Primateve è aore te iscrizioni ad un ciclo di lezioni che si terranno a cominciare dal 1.11.78 e termineranno entro il mese di giugno del 1979.

SONO aperte le iscrizioni del secondo corso di erboristeria, Centro Alternativo di salute, 06-5378651.

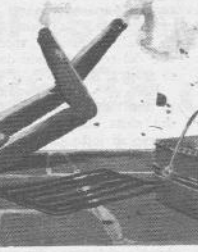
DIAMIRTE dolce come il metodo integrale. Il Centro Alternativo di salute ha elaborato una dieta diantioscavanti, tisana alle erbe, psicoterapia, prezzi politici, tel. 06-5378651.

IN CINIA, nelle scuole elementari, può passare indisturbato: si tratta di un tabellone didattico che ricorda a maestri e scolari l'esecuzione momentanea di una pratica del tutto particolare. Si tratta dell'approssimazione, una tecnica che utilizza i punti dell'agopuntura senza però usare gli aghi: gli speciali punti terapeutici vengono massaggiati con dolcezza con il polpastrello delle dita. I risultati sembra siano ottimi, e non solo per la cura di una malattia già insorta, ma anche per il mantenimento della buona salute e, direbbero i cinesi, dello « stato energetico » dell'organismo.

Proseguo a Pistoia le prove de « Il concerto », la novità italiana che il Gruppo della Rocca prepara in collaborazione con l'Istituto del Dramma Italiano, il teatro Regionale Toscano e il teatro « Manzoni » di Pistoia dove il 18 novembre avrà luogo il debutto.

Prosegue l'indagine sui problemi interni del lavoro teatrale relativamente agli altri aspetti della nascita di uno spettacolo (quello drammaturgico, quello registico, quello musicale, quello scenografico).

Il TEATRO studio, di Trieste ha ultimato lo spettacolo « Pro-meto storia di potere e ribellione ». Potere e ribellione sono i protagonisti di questa storia. Lo spettacolo si apre sulle celebrazioni del potere, che non appare identificabile in un unico individuo ma riparte tanto astratto da sembrare inarticolabile. Il prodotto delle interazioni dei personaggi che del potere sono allo stesso tempo schiavi e fruitori. Il germe della rivolta però si annida fra le macerie dell'istituzione, nei cuori di Prometeo, L'uomo che, dopo la lacerazione della creatura, se stesso rifiutando il potere dentro e fuori di sé, si ricomponde e si riassume nella sua tentata concretizzazione ideologica nell'atto rivoluzionario. Il potere inter-



Compro/venendo

SIAMO due compagni di Roma, e vorremmo venire a Firenze per un mese circa, ospitata o stanza, chi può aiutarci telefonare allo 06/830678, oppure in redazione e chiedere di Rauf. SIAMO una cooperativa abruzzese di apicoltori, vogliamo far conoscere ai compagni che hanno un grande magazzino e locali alternativi di alimentazione, l'esistenza della nostra cooperativa e soprattutto della nostra mensa che vendiamo a prezzi vantaggiosissimi per cartone 10 pezzi sono oppure scrivere a Marco Pucillo, ufficio, casca. Spedizione tramite Corriere, pagamento c.c.p. contrassegno. Spediamoci le informazioni su una qualsiasi possibilità di alloggio temporaneo? Walter di Rotano, 0471/271253.

SONO una compagna di Brescia e lavoro sulla Costa Smeralda. A distanza di un mese ci sono e comunico ad essere un po' stufa. Sono costruite ad ascoltare di cortei e manifestazioni solo della televisione.

MARTEDÌ 24 alle ore 21,30, al cinema Pomponi, concerto con musica e commedia ad essere un po' stufa. Sono costruite ad ascoltare di cortei e manifestazioni solo della televisione.

MARTEDÌ 24 alle ore 21,30, al cinema Pomponi, concerto con musica e commedia ad essere un po' stufa. Sono costruite ad ascoltare di cortei e manifestazioni solo della televisione.

LA CAUSA disperato bisogno di suonare «dio ripare» sulla strada (chitarre) cerca un orecchio di auto. Chi avesse qualcosa da offrire si metta in contatto con Franca Ramè, casella postale 1253, Milano. Utopico.

CERCHIAMO sedia e tavoli «La Fornace», via Ludovico il Moro 127, Milano.

CERCHIAMO sedia stupendi noccioli (segni) in zona Napoli. Telefono ore 9-12-30 e 16-21 allo 081/8811343, chiedendo di Luigi.

VENDO sax tenore eburno usato solo due mesi. Lire 300 mila trattabili. Tel. 060/911627. Barbi, chiodera di Antonio.

CERCHIAMO sedia e tavoli «La Fornace», via Ludovico il Moro 127, Milano.

CERCHIAMO sedia stupendi noccioli (segni) in zona Napoli. Telefono ore 9-12-30 e 16-21 allo 081/8811343, chiedendo di Luigi.

VENDO sax tenore eburno usato solo due mesi. Lire 300 mila trattabili. Tel. 060/911627. Barbi, chiodera di Antonio.

CERCHIAMO sedia e tavoli «La Fornace», via Ludovico il Moro 127, Milano.

CERCHIAMO sedia stupendi noccioli (segni) in zona Napoli. Telefono ore 9-12-30 e 16-21 allo 081/8811343, chiedendo di Luigi.



Libri

Consiglio di leggere un libro femminista in cui la protagonista prende coscienza in modo originale e imprevedibile. Una buona ragione per leggere la Carta Grafica di C. Perkins Gilmann, Viviana.

LE TRE letture d'obbligo negli ambienti rivoluzionari erano: il «tallone di ferro di London». Come fu tempra l'acquisto di Estroscvitskij e scritto sotto la forza di Fukic da Ievanson impossibile.

ALCUNI compagni e di Padova hanno urgente bisogno di mettersi in contatto con il collettivo Fotografici Milanesi per informazioni riguardanti la formazione di un collettivo fotografici a Padova. Per rispondere scrivere a: Perini Francesco, via Ontario 7, 35100 Padova, oppure attraverso il giornale, Francesco, Centro sociale di via Pasquale II Corso di Erboristeria.

Il CENTRO Erbotistico Primateve è aore te iscrizioni ad un ciclo di lezioni che si terranno a cominciare dal 1.11.78 e termineranno entro il mese di giugno del 1979.

SONO aperte le iscrizioni del secondo corso di erboristeria, Centro Alternativo di salute, 06-5378651.

DIAMIRTE dolce come il metodo integrale. Il Centro Alternativo di salute ha elaborato una dieta diantioscavanti, tisana alle erbe, psicoterapia, prezzi politici, tel. 06-5378651.

IN CINIA, nelle scuole elementari, può passare indisturbato: si tratta di un tabellone didattico che ricorda a maestri e scolari l'esecuzione momentanea di una pratica del tutto particolare. Si tratta dell'approssimazione, una tecnica che utilizza i punti dell'agopuntura senza però usare gli aghi: gli speciali punti terapeutici vengono massaggiati con dolcezza con il polpastrello delle dita. I risultati sembra siano ottimi, e non solo per la cura di una malattia già insorta, ma anche per il mantenimento della buona salute e, direbbero i cinesi, dello « stato energetico » dell'organismo.

Proseguo a Pistoia le prove de « Il concerto », la novità italiana che il Gruppo della Rocca prepara in collaborazione con l'Istituto del Dramma Italiano, il teatro Regionale Toscano e il teatro « Manzoni » di Pistoia dove il 18 novembre avrà luogo il debutto.

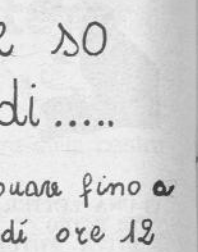
Prosegue l'indagine sui problemi interni del lavoro teatrale relativamente agli altri aspetti della nascita di uno spettacolo (quello drammaturgico, quello registico, quello musicale, quello scenografico).

Il TEATRO studio, di Trieste ha ultimato lo spettacolo « Pro-meto storia di potere e ribellione ». Potere e ribellione sono i protagonisti di questa storia. Lo spettacolo si apre sulle celebrazioni del potere, che non appare identificabile in un unico individuo ma riparte tanto astratto da sembrare inarticolabile. Il prodotto delle interazioni dei personaggi che del potere sono allo stesso tempo schiavi e fruitori. Il germe della rivolta però si annida fra le macerie dell'istituzione, nei cuori di Prometeo, L'uomo che, dopo la lacerazione della creatura, se stesso rifiutando il potere dentro e fuori di sé, si ricomponde e si riassume nella sua tentata concretizzazione ideologica nell'atto rivoluzionario. Il potere inter-

Proseguo a Pistoia le prove de « Il concerto », la novità italiana che il Gruppo della Rocca prepara in collaborazione con l'Istituto del Dramma Italiano, il teatro Regionale Toscano e il teatro « Manzoni » di Pistoia dove il 18 novembre avrà luogo il debutto.

Prosegue l'indagine sui problemi interni del lavoro teatrale relativamente agli altri aspetti della nascita di uno spettacolo (quello drammaturgico, quello registico, quello musicale, quello scenografico).

Il TEATRO studio, di Trieste ha ultimato lo spettacolo « Pro-meto storia di potere e ribellione ». Potere e ribellione sono i protagonisti di questa storia. Lo spettacolo si apre sulle celebrazioni del potere, che non appare identificabile in un unico individuo ma riparte tanto astratto da sembrare inarticolabile. Il prodotto delle interazioni dei personaggi che del potere sono allo stesso tempo schiavi e fruitori. Il germe della rivolta però si annida fra le macerie dell'istituzione, nei cuori di Prometeo, L'uomo che, dopo la lacerazione della creatura, se stesso rifiutando il potere dentro e fuori di sé, si ricomponde e si riassume nella sua tentata concretizzazione ideologica nell'atto rivoluzionario. Il potere inter-



Libri

Consiglio di leggere un libro femminista in cui la protagonista prende coscienza in modo originale e imprevedibile. Una buona ragione per leggere la Carta Grafica di C. Perkins Gilmann, Viviana.

LE TRE letture d'obbligo negli ambienti rivoluzionari erano: il «tallone di ferro di London». Come fu tempra l'acquisto di Estroscvitskij e scritto sotto la forza di Fukic da Ievanson impossibile.

ALCUNI compagni e di Padova hanno urgente bisogno di mettersi in contatto con il collettivo Fotografici Milanesi per informazioni riguardanti la formazione di un collettivo fotografici a Padova. Per rispondere scrivere a: Perini Francesco, via Ontario 7, 35100 Padova, oppure attraverso il giornale, Francesco, Centro sociale di via Pasquale II Corso di Erboristeria.

Il CENTRO Erbotistico Primateve è aore te iscrizioni ad un ciclo di lezioni che si terranno a cominciare dal 1.11.78 e termineranno entro il mese di giugno del 1979.

SONO aperte le iscrizioni del secondo corso di erboristeria, Centro Alternativo di salute, 06-5378651.

DIAMIRTE dolce come il metodo integrale. Il Centro Alternativo di salute ha elaborato una dieta diantioscavanti, tisana alle erbe, psicoterapia, prezzi politici, tel. 06-5378651.

IN CINIA, nelle scuole elementari, può passare indisturbato: si tratta di un tabellone didattico che ricorda a maestri e scolari l'esecuzione momentanea di una pratica del tutto particolare. Si tratta dell'approssimazione, una tecnica che utilizza i punti dell'agopuntura senza però usare gli aghi: gli speciali punti terapeutici vengono massaggiati con dolcezza con il polpastrello delle dita. I risultati sembra siano ottimi, e non solo per la cura di una malattia già insorta, ma anche per il mantenimento della buona salute e, direbbero i cinesi, dello « stato energetico » dell'organismo.

Proseguo a Pistoia le prove de « Il concerto », la novità italiana che il Gruppo della Rocca prepara in collaborazione con l'Istituto del Dramma Italiano, il teatro Regionale Toscano e il teatro « Manzoni » di Pistoia dove il 18 novembre avrà luogo il debutto.

Prosegue l'indagine sui problemi interni del lavoro teatrale relativamente agli altri aspetti della nascita di uno spettacolo (quello drammaturgico, quello registico, quello musicale, quello scenografico).

Il TEATRO studio, di Trieste ha ultimato lo spettacolo « Pro-meto storia di potere e ribellione ». Potere e ribellione sono i protagonisti di questa storia. Lo spettacolo si apre sulle celebrazioni del potere, che non appare identificabile in un unico individuo ma riparte tanto astratto da sembrare inarticolabile. Il prodotto delle interazioni dei personaggi che del potere sono allo stesso tempo schiavi e fruitori. Il germe della rivolta però si annida fra le macerie dell'istituzione, nei cuori di Prometeo, L'uomo che, dopo la lacerazione della creatura, se stesso rifiutando il potere dentro e fuori di sé, si ricomponde e si riassume nella sua tentata concretizzazione ideologica nell'atto rivoluzionario. Il potere inter-

Proseguo a Pistoia le prove de « Il concerto », la novità italiana che il Gruppo della Rocca prepara in collaborazione con l'Istituto del Dramma Italiano, il teatro Regionale Toscano e il teatro « Manzoni » di Pistoia dove il 18 novembre avrà luogo il debutto.

Prosegue l'indagine sui problemi interni del lavoro teatrale relativamente agli altri aspetti della nascita di uno spettacolo (quello drammaturgico, quello registico, quello musicale, quello scenografico).

Il TEATRO studio, di Trieste ha ultimato lo spettacolo « Pro-meto storia di potere e ribellione ». Potere e ribellione sono i protagonisti di questa storia. Lo spettacolo si apre sulle celebrazioni del potere, che non appare identificabile in un unico individuo ma riparte tanto astratto da sembrare inarticolabile. Il prodotto delle interazioni dei personaggi che del potere sono allo stesso tempo schiavi e fruitori. Il germe della rivolta però si annida fra le macerie dell'istituzione, nei cuori di Prometeo, L'uomo che, dopo la lacerazione della creatura, se stesso rifiutando il potere dentro e fuori di sé, si ricomponde e si riassume nella sua tentata concretizzazione ideologica nell'atto rivoluzionario. Il potere inter-

ma l'aggressione «metodo alla portata di tutti» (in Cina viene insegnata e praticata in modo elementare già dai bambini) dell'aggressione, ricorda l'autore, che ha preso conoscenza di questa disciplina durante uno dei suoi viaggi in quel paese) è un vero e proprio manuale addebatto, singolarmente, dove fotografie e disegni spiegano chiaramente e accuratamente come curare mal di denti, insonnia, stitichezza, apatia, singhiozzo, asma e altri piccoli e meno piccoli malanni. Il secondo volume è dedicato all'omeopatia, una delle più accreditate e diffuse medicine «nate in Occidente, questa, e largamente praticata in tutta Europa (così come in America del Sud, negli USA, in India, ecc.), si basa sul principio che il male viene curato dal suo simile, da quella sostanza cioè somministrata invece in forma «dinamizzata» o «divinizzata», infatti, si mira alle difese dell'organismo al ripristino della salute. Anche in Italia ormai gli omeopati, medici e pazienti, vanno diventando schiera, e si sente il bisogno, da parte di chi sempre più avverte le carenze di fondo della medicina ufficiale, di spiegazioni e chiarimenti su cosa sia l'omeopatia, come agisca, quali malattie curi, su quali principi si basi: a queste e a molte altre domande risponde Ruggero Dujany - un medico approdato a questa disciplina dopo una lunga vicenda di studi - in questo chiaro, esauriente e spesso divertente libro, destinato anche a chi medico non è e

vuole «capirci qualcosa». Con lo stesso stile, così lontano dal trattato per addetti ai lavori, seppure rigoroso, e altrettanto lontano da un superficiale esotismo, è immenso l'uscita di altri due titoli («chiropatia» sarà il terzo volume e «keiraku-shiatsu» il quarto) che ampliano il discorso della «salute», facendolo uscire dall'ambito del monopolio medico-farmacologico per comprendere invece tutti quei fattori ereditari, ambientali, compartimentali, relazionali, culturali che fanno una persona, il suo equilibrio, le sue vicende di salute e malattia. Aggiungiamo qualche parola su redattori e redazione: un minuscolo ed agile gruppo di professionisti che, forte di una solida esperienza nel campo editoriale, si pone, al di fuori dei monopoli editoriali, come momento di collegamento per la confezione di libri fra autore, editore, processi tecnici, pubblicando anche in proprio laddove temi e modi gli si addicono, come nel caso di questa collana «l'altra medicina». Red.: Studio Redazione, via Volta 54, 20100 Genova, tel. 011/279146. In libreria a luglio: Maurizio Rosenberg Coloni. Aggressione, lire 3.000; Ruggero Dujany, Omeopatia, lire 3.000. In preparazione: Jean-Pierre Meersseman, Chiropatia; Yoji Yabuchi, Keiraku-shiatsu. L'editore mette a libera disposizione dei giornalisti che volessero servirsene ulteriore materiale documentario: testi, fotografie, disegni, grafici, ecc.

**LOCALI ALTERNATIVI**  
**GENOVA.** Si è aperta in questi giorni la prima Libreria delle Donne. L'esigenza di raccolta e sistematizzazione critica di tutto il materiale possibile che riguardi direttamente o indirettamente le donne è nata dall'analisi della realtà culturale cittadina che presenta una mancanza specifica di informazione sul settore, mentre non erano trascurati gli spazi dedicati alla stampa alternativa e di sinistra in genere. Nel momento in cui la donna mette in crisi l'ortodossia culturale, il modo è inevitabile che il tema «donna e linguaggio» si misuri su questo metro. Ma nasce quindi un'imponente lavoro di scandaglio intellettuale che analizza lo scibile storico per approdare alla invenzione di un linguaggio e di un patrimonio culturale che affondi soprattutto valori di un mondo femminista. Due compagne femministe hanno deciso di dar vita a questa operazione intellettuale nei locali di Salita Politeuoli 22/rosso, dove la ricerca di spazio in tutti i settori (letterari, pedagogici, letterari, saggistici, narrativi, storici, politici, biografici, personaggi storici femminili, contro-letteratura per l'infanzia (favole diverse per le bambine), testo femminile e femminista, riviste, riviste femministe italiane e straniere. Comunicaremo tra non molto le date di un dibattito di inaugurazione durante il quale verranno presentati nuovi testi di autrici italiane. F.to Stella Acerbo, Anna Panerai. Dimenticavamo la libreria si chiama LILITH.

**RADIO**  
**SI E' APERTA** a Palermo, Radio Popolare, ma abbiamo ancora bisogno di soldi per l'attrezzatura, tutti i compagni interessati a sottoscrivere possono farlo inviando i soldi a: Giovanni Caronia, via Palasciano 7, Palermo.  
**DOPO** un anno e mezzo di autogestione, radio A3 di Avellino, è in gravi difficoltà economiche, contro il monopolio delle emittenti commerciali e per continuare a resistere nell'autogestione, per un'informazione democratica, sottoscrivete al più presto a mezzo vaglia a Radio A3, via Ponte 1, 86100 Valle (AV).

**COOPERATIVE**  
**LA COOPERATIVA** Proposta apre un seminario permanente di ricerca teatrale e creatività del corpo su: training psicofisico, lavoro parateatrale, secondo l'esperienza del teatro-laboratorio di J. Grotowski, improvvisazione teatrale, metodo dell'attore. Iscrizioni fino al 30 ottobre presso il centro servizi culturali, terza traversa, via Fontana 42 - tel. 081-252255 - Napoli.

**Lavoro**  
**COMPAGNA** cerca urgentemente un impiego qualsiasi nella zona di Bologna. Sono in possesso di diploma magistrale, chiunque possa o voglia aiutarci telefonare allo 075-3705 (ore pasti) chiedendo di Filippo.  
**APRIAMO** un negozio: se fai della ceramica, dei giocattoli, dei lavori in legno, mettiti in contatto, apriamo i primi di novembre. Raffaele, Tel. 011 211216.  
**CULTORE** dell'irrazionale ed amante dei rapporti umani, leggo ed interpreto tarocchi. Prezzi politici; Padova Tel. 049 694072. ARCL  
**SONO** una compagna che trovo poco verrà a Roma per cambiare aria! Me ne vado da casa con la scusa di studiare sociologia all'Università, ma devo trovarmi un lavoro poiché i miei sono contrarissimi e non mi mantengono (e nemmeno potrebbero). Se quindi tra i compagni chi sa dove posso trovare lavoro sarei infinitamente grata. Faccio di tutto: commessa, autista (ho la paten-

te), ecc. Sarci ultraleggero potrei fare un lavoro che mi piaccia: entrare in qualche studio fotografico per imparare il mestiere, lavorare in un giornale di compagni (anche come tipografo!), in qualche gruppo teatrale, musicale (suonaccio la chitarra) ecc., mestieri alternativi insomma che mi permettessero di sopravvivere ed esprimermi, in qualche modo. Non so fare quasi niente, ma ho tanta buona volontà, entusiasmo e decisione di rimanere a Roma. F.to Patrizia R.  
 Rispondetemi attraverso il giornale, il mio indirizzo romano (anche se la casa c'è già) non lo so.  
**COLLETTIVI**  
 UN GRUPPO di compagni è sta lavorando per la formazione di un collettivo di controinformazione, e, trovandosi in grosse difficoltà economiche, chiede possibili aiuti e materiali (carte, libri ecc.). Ad spedire a: Carlomagno Domenico, via Po 102 - Montecassio (Matera) 75024.

# Studio

Nella stagione precedente le iniziative della scuola di musica ed il pittore si sono svolte regolarmente da marzo a luglio con risultati positivi. Per la presente stagione si prevede di ampliare le attività nel seguente modo:  
**SCUOLA POPOLARE DI MUSICA**  
 (a cura dell'associazione culturale «Victor Jara») Corsi di: chitarra di accompagnamento e classica; pianoforte; flauto traverso; flauto dolce; improvvisazione musicale; storia e ascolto del jazz; storia e ascolto di musica pop; corsi integrativi di teoria e storia della musica sostenuti da ascolto guidato.  
 Età minima per l'iscrizione anni 13.  
**SCUOLA POPOLARE DI FOTOGRAFIA**  
 (a cura dell'associazione culturale «Victor Jara») Insegnamento di: tecnica di ripresa; tecnica di camera oscura; seminari sul linguaggio fotografico. Storia della fotografia e gite fotografiche e allestimento di mostre.  
 Età minima per l'iscrizione anni 18.  
**SCUOLA POPOLARE DI PITTURA**  
 Insegnamento di: tecniche del disegno e della pittura; disegno e pittura dal vero;

composizione; merceologia; storia dell'arte; aspetti teorici del disegno.  
 Le iscrizioni ai corsi si prendono tutti i giorni dalle ore 18 alle 20 a partire da martedì 26 settembre '78 nella sede del centro sociale.  
 Le quote di partecipazione sono: L. 10.000 di iscrizione e L. 7.000 mensili.  
 Il centro Sociale non vuole essere un luogo di apprendimento di tecniche scolastiche, ma soprattutto punto di riferimento e di aggregazione sociale, culturale per il quartiere, con svolgimento di incontri, dibattiti, spettacoli, concerti ed altre attività.  
**SIAMO** un collettivo di compagni che ha urgente bisogno di materiale su tutto ciò che riguarda la condizione della donna all'interno del movimento; per inchiesta e animazione. Chi avesse materiale può spedirlo a: Pandin Anna, via del Lavoratore 35 - Marghera (Venezia) tel. 041-168189, Costantini Ornella, via dei Muti del Lavoro, 13, tel. 041-924544 - Marghera (Venezia).

**VIAGGI**  
 Chi viene nel Sahara a Natale? Partiamo da Roma il 20 dicembre attraversando le Oasi Tuareg, il Sahara algerino e scavalcando l'altipiano marocchino raggiungiamo Marrakesh in circa 20 giorni. Tempo permettendo arriviamo ad Essouf. Da qui chi vuole può tornare in aereo (180.000 circa). Costeggiando l'Atlantica e il Mediterraneo rientrando a Roma il 20 gennaio. Viaggiamo con mini-bus attrezzato fuori-strada, permettiamo in treno, cuciniamo, guidiamo e facciamo la spesa a turno, è necessario il possesso di patente italiana. E' un quarto della tiratura, circolano fra i detenuti ed ognuno di essere passa per molte mani. Quando nacque «Carceri Informazione» voleva riempire un vuoto che nel novembre 1975 si faceva particolarmente sentire: la fine di un grande ciclo di lotte, la crisi delle vecchie ipotesi politiche e al contraltare dello stato avevano isolato il carcere, serviva perciò uno strumento che desse ampio spazio al materiale prodotto dai detenuti, senza però voler imporre dall'ester-

**CERCASI** materiale, articoli di giornali, documenti sul carcere per adulti e minorenni. Cercasi articoli anche fotografici di chi si occupa di carcere presso il centro servizi culturali, terza traversa, via Fontana 42 - tel. 081-252255 - Napoli.  
 A DIE anni dalla nascita questa rivista ancora mantiene la caratteristica di essere maggiormente seguita dentro le carceri che fuori. Infatti, più di 1.300 copie di un quarto della tiratura, circolano fra i detenuti ed ognuno di essere passa per molte mani. Quando nacque «Carceri Informazione» voleva riempire un vuoto che nel novembre 1975 si faceva particolarmente sentire: la fine di un grande ciclo di lotte, la crisi delle vecchie ipotesi politiche e al contraltare dello stato avevano isolato il carcere, serviva perciò uno strumento che desse ampio spazio al materiale prodotto dai detenuti, senza però voler imporre dall'ester-

no una linea. Era necessario agire insomma come cassa di risonanza per il dibattito interno al proletariato prigioniero, per poi gettare un ponte fra questo e il movimento esterno. Quest'ipotesi di lavoro partì da G.B. Lazagna durante il periodo del suo confino a Urbino e si è certamente conquistata a seguito, oltre che all'interno del carcere anche fuori, dove ormai lavorano una serie di collettivi carcerari in molte città d'Italia. Dal primo numero che aprì l'opera di controinformazione con un questionario che circolò abbondantemente fra i detenuti per smascherare la mancata attuazione della riforma e soprattutto la sua vera faccia, alle denunce delle condizioni di vita imposte dal carcere, sempre sottolineando la necessità della liberazione di tutti i detenuti politici e di documenti inediti, alla discriminazione fra detenuti politici e «comuni». Il prossimo numero (16-17) tratta

specificamente delle ultime lotte e dedica una sezione specifica alle lotte delle donne in carcere. Ampio spazio è dedicato alla repressione e in un notiziario aggiornato fino al 15 ottobre si riassumono i momenti più alti del movimento dei detenuti degli ultimi cinque mesi. Compilata il quadro una serie di lettere e di documenti inediti. Chiunque volesse, può scrivere a C.I.; casella postale 51030, Candeglia (PT), o metterli in contatto con i seguenti collettivi: Dalmezzo Bertolucci, via S. Ferrino 7 - 24100 Bergamo; G.B. Lazagna - 15060 Rocchetta Ligure (AL); Giuseppe Novaro, via Po 7 - 45100 Mantova; Marina Valcarenghi, via Marcello 79 - 20124 Milano; Collettivo Mani, vicolo Pontecorvo 1 - 35109 Padova; Comitato Controinformazione Antimilitarista, via Nicolai 57 - Bari; Collettivo Carceri c/o Libreria La Torre, piazza San Giovanni 12051 Alba (Cuneo); Fuck, via S. Giorgio 33 - 55100 Lucca; Collettivo Carceri, c/o Lilli Gargemelli, via dei Morti 28 - Urbino (Pesaro); Renato Zarza, via Petrarca 4 - 38071 Arzignano (Vicenza). Inviateci lettere, notizie, documenti, fotografie per rendere Carcere Informazione strumento di collegamento fra i compagni detenuti e i vari settori del movimento.

# Cuore a Cuore

**SONO** arrivato a 25 anni senza combinare niente di due per me o per gli altri. Sono in cerca di una ragazza che sia compagna e che vorrebbe dividere con me la sua vita. Sono un muratore e cerco compagne per scopo matrimonio o figli tranquilli. La mia situazione familiare è un disastro, da cui vorrei uscire. Con compagne, non ho bisogno di compagne, ma di qualcosa che mi faccia uscire da questa situazione. Saluti a pugno chiuso. Semeraro Luigi, via Nikolaevsk 5, Milano, telefono 02-4599272.

**PER** GIORGIO di Roma militare ad Asti. Ci si può incontrare a Soverato, in Calabria, telefonando allo 02/23141. Elena.  
**PER** LEO. Vorrei scriverti, lo indirizzo, mi mi puoi scrivere a: Monique Laurent - 2 Rue St. COMPAGNO onnessevole giovanile ma... non gioverebbe molto. Sperimento cerca compagno. Sperimento (più e meno), risponde con avviso, scrivere a C.I. SONO una compagna diciannovenne sola, triste, in crisi, ho deciso di andarsene da casa, per tentare di risolvere i

suo problemi. Andarvene da casa per me suoi ieri. I sentimenti, prendere in mano la mia vita. Sicché prendo tutto e me vado per cercare qualcosa, per amarmi e per amare, per trovarmi. Cerco l'umanità, non voglio dogmi, né teorie. Vengo a Roma a giorni e vorrei incontrarmi dei compagni. Compagni sperduto, unani che abbiano paura della vita e della morte, che si stia chiedendo tante cose come me. Ti cerco, compagno in crisi. Il mio indirizzo è sconosciuto per adesso. Datami il vostro attraverso il giornale. Saluti a pugno chiuso, vostro Polar Bear.  
**PER** LA RABBITA comatosa. Si potrebbe affittare una carrozzina. Come e quando? (però Dio lo lasciano a terra...). Il principio è stupido.  
**UNA** CREATURA marina, nasconde la rima, il segreto, il nome. La voce. Paolo Terzo.  
**CIO** ANTONIO, io sono sempre qui. Pizzicco sulla pancia a Mando, Manuela.  
**INCOSCIENZIALI** cerca compagno, anche non gay, forte, coraggioso e libero per sincera amicizia; saltatore o sciatore, ed altre rivoluzionari rigori al perbenismo borghese. Scrivere a Pavesio auto, in crisi, verso posta centrale Trieste o rispondere con annuncio.

Questo questionario non ha la pretesa di essere un'analisi approfondita sul carcere ma solo un primo strumento di comunicazione. Quindi chiediamo ai compagni di risponderci (anche solo le domande che gli interessano di più), ma anche - e forse è meglio - di scriverci ciò che vogliono. C'è un collettivo di compagni che cercherà di fare il massimo possibile di controinformazione. Indirizzare a: Collettivo Carceri c/o Lotta Continua, v. dei Magazzini generali 32 - Roma.

- 1) Da quanto tempo sei in questo carcere?
- 2) Quante volte (prima) sei stato trasferito e dove?
- 3) Sei stato in «carceri speciali», o «bracci speciali»?

N.B. - Per i compagni che sono stati in più di un carcere: rispetto alle domande che seguono servizi del carcere che conosci di più. O che ti pare più significativo. Se puoi comunque fai sempre dei paragoni con altri.

- 4) Quanti detenuti ci sono?
- 5) Quanto misurano le celle?
- 6) Quanti detenuti per cella?
- 7) Se lo sai, quanti agenti di custodia ci sono?
- 8) Che rapporti ci sono tra agenti di custodia e detenuti? Esistono contraddizioni tra agenti «democratici» e la struttura repressiva di questo carcere?
- 9) Quante ore d'aria al giorno? Con che tipo di «divisioni»?
- 10) Che possibilità di altra «socialità» esiste oltre l'aria?
- 11) Che tipo di lavorazioni ci sono? Quanti vi accedono? Come sono scelti?
- 12) Esiste «lavoro esterno» e semilibertà come previsto dalla riforma?
- 13) Ci sono ostacoli al colloquio?
- 14) Come funziona l'assistenza medica?
- 15) Come viene applicato l'isolamento?
- 16) Come funziona il vitto e il sopravitto?
- 17) Che giornali arrivano, potete ascoltare la radio in «FM»?
- 18) Quanti detenuti sono usciti con l'ultima amnistia e quanti sono in attesa ancora pur avendone diritto?
- 19) Ultimamente sono stati fatti lavori di ristrutturazione?
- 20) Che discussioni politiche c'è e che late ci sono state?
- 21) Hai una tua idea sul tipo di lotta che «paga» di più? Cosa pensi possa fare il «movimento» esterno? Che ne pensi di questa campagna che stiamo lanciando contro i «carceri speciali»?
- 22) Ci sono molte divisioni fra «politici» e «comuni»?



Catanzaro

# Ha gridato, ma nessuno l'ha ascoltata

Per la prima volta in una città del sud le donne si costituiscono parte civile contro l'ignoranza e lo strapotere della classe medica. Il prof. Ulian e il dott. Mannarino dell'ospedale di Catanzaro, sotto processo, accusati di omicidio colposo, dopo la morte di una donna

Forsi pochi ricorderanno Anna Colicchia, morta nell'ospedale regionale di Catanzaro qualche mese fa. Questa la sua storia: Anna ha 23 anni, a febbraio di quest'anno aveva avuto un figlio. Partorito non si era più ripreso e dopo circa un mese era stata ricoverata di nuovo nell'ospedale regionale con la diagnosi di « gravidanza con minaccia d'aborto ». Inizia qui il suo calvario. Anna, assieme al marito, ha detto, ha gridato (e veramente ha gridato e molti nell'ospedale ricordano la sua disperazione) di non potere essere incinta perché non aveva avuto rapporti. Non è stata creduta, si sa « le donne calabresi sono tutte un po' bugiarde » (come qualcuno ha commentato). Le hanno praticato in due mesi due raschiamenti. A giustificare questa prassi c'era unicamente, contro la sua parola, il test di gravidanza che rimaneva immutato anche dopo il raschiamento. Chiunque con un minimo di esperienza e coscienza avrebbe potuto diagnosticare per lei invece della gravidanza un Corion Eptelioma, un tumore che può essere curato solo se preso in tem-

po. Per Anna non è stato così: i medici hanno scelto la strada per cui una donna non può che mentire sulla propria sessualità dal momento che, per loro, in fondo nasconde sempre la sua natura di puttana, e l'hanno condannata a morte. Solo a giugno le veniva infatti diagnosticato il suo male, e anche qui il prof. Ulian e il dott. Mannarino sbagliavano la loro cura: le somministravano infatti dosi massicce di una medicina che dovrebbe essere data con molte cautele (da notare che ora qualcuno ha manomesso la cartella clinica di Anna correggendo le dosi di somministrazione del medicinale). Nel tentativo estremo di salvarla il marito da Catanzaro la portava al Regina Elena di Roma dove i medici dichiaravano che Anna era stata massacrata e che non c'erano più speranze. Questo è quanto capitato ad una donna in un caso né isolato né straordinario ma al momento più doloroso di una situazione quotidiana in molti ospedali. A Catanzaro nel reparto ostetricia e ginecologia ad esempio non c'è neanche un medico a tempo pieno e molti di loro lavorano

anche nelle cliniche private nonostante che una precisa sentenza del TAR vieti ai medici ospedalieri a tempo definito di farlo. Questo per quanto riguarda la legge. Ma c'è un altro importante aspetto da prendere in considerazione: un medico che dopo avere lavorato 5-6 ore in un ospedale e che continua la sua attività passando altre ore a visitare nel suo studio e che poi va in clinica a prestare la sua opera, dove mai troverà il tempo di aggiornarsi, quando potrà vedere le donne come esseri umani e non come macchine per fare soldi? Solo ora, dopo la morte di Anna Colicchia, la denuncia contro Ulian e Mannarino del marito di Anna e la mobilitazione delle donne, il Consiglio di amministrazione ha aperto una inchiesta. In una conferenza stampa, venerdì a Catanzaro il Collettivo femminista e l'UDI hanno denunciato questi ed altri episodi. Ad esempio a Catanzaro esisteva un reparto per la gravidanza a rischio che è stato chiuso per fare posto nientemeno che alle stanze a pagamento.

E' stata inoltre resa nota la richiesta di costituzione di parte civile delle donne contro il direttore del reparto ostetricia e ginecologia di Catanzaro prof. Ulian e contro il dott. Mannarino accusati di omicidio colposo nei confronti di Anna Colicchia. All'incontro con la stampa è seguito un acceso dibattito in cui le donne hanno spiegato come questa costituzione di parte civile non sia né una richiesta di vedetta e un tentativo di creare il « mostro » e neanche una manovra (come affermavano alcuni) contro l'ospedale regionale e che va a vantaggio delle cliniche private, ma una spinta per il cambiamento di una situazione ospedaliera intollerabile in tutta Italia. Diversi interventi hanno sottolineato anche il fatto che nonostante la massiccia presenza di medici reazionari all'interno dell'ospedale regionale di Catanzaro non mancano medici ed infermiere che stanno lottando o che hanno fatto negli anni passati di questo ospedale il punto di riferimento e di lotta per la gente del posto.

Roma. Quarto giorno di occupazione della clinica Villa Verde

## Per non dipendere dalla fortuna

Roma, 21 — All'interno della clinica privata Villa Verde è distaccato il reparto di ostetricia e ginecologia del S. Filippo Neri, il più grande ospedale della XIX Circoscrizione.

Nella clinica tutto il personale è obietto e in questa zona di Roma, come in altre, non esistono strutture sanitarie per abortire.

Mercoledì l'assemblea delle donne di Primavera insieme a numerosi collettivi di scuola e di quartiere e all'UDI, hanno deciso l'occupazione della direzione sanitaria della clinica per imporre il diritto d'aborto. La risposta è stata che mancano le

strutture adeguate, che nelle attuali condizioni non viene garantita neanche l'assistenza necessaria per i parti.

Questo ha confermato la necessità di continuare l'occupazione davanti al problema non specifico dell'aborto, ma più generale della salute della donna e di opporsi alla creazione di ghetti per le donne che vogliono abortire, vi era stata infatti una proposta di istituire, fra un anno, un reparto distaccato solo per le interruzioni di gravidanza.

L'AIED con un comunicato stampa ha dichiarato di essere disposto a mettere a disposizione della clinica i propri medici e conoscenze tecniche.

## Brescia. Un comitato per l'applicazione della legge

Si è costituito a Brescia un Coordinamento femminista per la gestione della legge sull'aborto e per la salute della donna, che svolge attività d'informazione e consultoria ogni lunedì sera alle ore 21 presso la sede del Centro della donna di via Volturno 35.

Questa iniziativa non si pone però esclusivamente come momento tecnico di tramite tra le donne e le strutture sanitarie ma assume, significato solamente all'interno di un discorso più complessivo sulla salute della donna su cui, da anni, il movimento ha impostato le proprie battaglie.

Coordinamento per la gestione della legge sull'aborto e per la salute della donna - Brescia

## Errata corrige

Per motivi tecnici nella pagina Donne di ieri 21 ottobre è saltato il titolo del libro recensito. Il libro era AA.VV. che cos'è un marito, visto dalla donna - Ed. Mazzotta - pp. 129 - L. 3.000.

Francoforte. Continuando a girare nella Fiera Internazionale del libro

# FRAUENOFFENSIVE: i contenuti non bastano

Francoforte, 21 — Questa fiera è enorme. Quasi 5.000 stand, 300.000 libri esposti. Si rischia costantemente di perdersi nel via via di alcune decine di migliaia di persone. Una piccola grande città. Siamo andate ieri a parlare con le compagne della casa editrice femminista di Monaco Frauenoffensive. Quattro anni fa queste compagne stavano con la casa editrice di sinistra Trikont. Nel '74 hanno fatto pubblicare quattro libri di donne, tra cui « La pelle cambiata » di Verena Stefan. Il guadagno di quel libro, che ha venduto così bene ha permesso loro di rendersi autonome dalla Kunt. Erano 16 donne, nessuna pagata, organizzate in un collettivo. Man mano che aumentava la produzione che vendevano più libri, hanno potuto cominciare a stipendiarsi.

Il loro stand è sicuramente uno degli più frequentati di tutta la fiera. Ci siamo messe in un angolo con Luise e Andre per farci raccontare un po' la storia di questa casa editrice. Una chiacchierata difficile per via di tutte le interruzioni e tutta la confusione intorno. Questo stand non è come tutti gli altri dove la gente passa e guarda. Qui le donne si fermano, vogliono parlare, vogliono sapere.

Voi dite che siete un collettivo. Cioè che questo lavoro per voi è una pratica femminista. Come si concilia questa pratica con il lavoro di editoria?

Un libro per noi non è una merce. Nella scelta del libro da pubblicare cerchiamo di trasportare l'espressione del movimento. Per esempio, noi avevamo l'opzione per la pubblicazione di « Paura di volare » di Erica Jong e l'abbiamo rifiutato. Sapevamo già che sarebbe stato un grosso successo commerciale, ma a noi non piaceva il modello di donna che presentava. Come non ci andava questo libro, non ci vanno nemmeno i libri che ripropongono la sterile contrapposizione uomo-donna con il solito vittimismo. C'è una certa rigidità ideologica che domina nel

movimento femminista che non ci piace. Nella scelta del nostro programma cerchiamo libri che esprimono una forza, anche individuale, è un'affermazione positiva delle donne.

Nel documento che avete steso con le altre case editrici femministe per la fiera, vi definite una parte del movimento. Questo vuol dire che le compagne del movimento sono le vostre scrittrici, le vostre lettrici, o vuol dire qualcosa di più. Cielo potete spiegare un po' meglio.

Quando arriva un libro lo leggiamo in due o tre e poi discutiamo tutte insieme. Non bastano i contenuti per fare un buon libro. Non ci basta che sia scritto da una donna, da una compagna del movimento. Sono poche le donne che sanno scrivere bene. Quando discutiamo un manoscritto che decidiamo di non pubblicare, scriviamo una lettera all'autrice, dicendole le critiche e i suggerimenti che sono venuti fuori dalla nostra discussione, chiedendo che non vogliamo esse-

re noi l'unica istanza di giudizio, che non ci consideriamo l'unico valido punto di riferimento.

Suggeriamo loro di andare a parlare con le altre donne ai centri della donna, che si organizzino discussioni collettive. La stessa procedura vale anche per i libri che pubblichiamo. Cerchiamo di coinvolgere più donne possibile in un dibattito, organizzando discussioni negli ambiti del movimento femminista.

Anche noi nella redazione donne di LC ci troviamo spesso davanti a grossi problemi che derivano dal nostro potere-dovere di scegliere. Spesso non ci piace il linguaggio. Vorremmo sapere di più della vostra esperienza in questo senso.

Non è un problema facile da risolvere. Per esempio, ci sono dei temi su cui ci piacerebbe che si parlasse, la donna e il lavoro per esempio. Ma non troviamo materiale da pubblicare. I manoscritti che abbiamo visto non ci piacevano. Il modo in cui le donne parlano di

questo problema ci pare vecchio. Per noi il linguaggio è molto importante. Prima pubblicavamo una rivista trimestrale che per noi era uno strumento più diretto di espressione, che comporta meno mediazioni di un libro, ora non la pubblichiamo più, in parte per motivi finanziari e in parte perché il movimento si è ritirato, le testimonianze per iscritto sono limitate. Anche l'almanacco quest'anno non uscirà per la prima volta in tre anni. Questo non vuol dire che non abbiamo più ragion d'essere. Solo che oggi i problemi sono diversi.

C'è da affrontare un nuovo rapporto con le istituzioni, dopo la legge sull'aborto che è passata. Le donne si danno altre forme di organizzazione. Si discute di una cultura alternativa, e così via.

Che rapporto vedete oggi tra voi e il movimento? Nella scelta di un libro, non assumete a volte un ruolo di avanguardia?

I nostri problemi non sono staccati da quelli del

movimento. Per esempio, i libri che abbiamo pubblicato questa primavera non hanno venduto molto bene. (Difatti ora abbiamo dovuto ridurre il numero delle compagne che sono stipendiate). Questo ci ha fatto riflettere. C'è sempre una certa dialettica tra noi e il movimento, tanto più oggi che il movimento è in crisi. Si è settorializzato in tanti piccoli progetti, di cui la nostra casa editrice ne è uno. Forse investendo tutta l'energia in questo nostro progetto avevamo perso la capacità di essere concrete, di rispecchiare quello che stava succedendo intorno a noi. Abbiamo capito che dobbiamo stare legate al cuore del movimento, che sono i centri della donna dove si trovano le compagne che si occupano della salute, delle donne picchiate, dell'educazione dei bambini, ecc. Questo, però, senza rinunciare alla possibilità di introdurre tempi completamente nuovi, cioè senza paura di funzionare anche da stimolo.

Nancy e Ruth

Rhodesia

## Diplomazia del massacro

Sebbene il primo ministro Ian Smith sia andato fino a New York per stipulare contratti di pace e garanzie sui diritti civili, le truppe rhodesiane continuano il massacro in Mozambico. Un portavoce ufficiale rhodesiano ha infatti annunciato ieri sera a Salisbury che l'incursione militare in atto da mercoledì sera contro postazioni nazionaliste delle forze di liberazione di Robert Mugabe, continuerà ancora per diversi giorni.

Il primo ministro, abituato agli equivoci della diplomazia, ha comunque annunciato di aver raggiunto un accordo con gli Stati Uniti e la Gran Bretagna in merito alle basi per una conferenza sul futuro della Rhodesia qui dovranno partecipare tutte le parti interessate, inclusi i leaders guerriglieri Robert Mugabe e Joshua Nkomo.

«Abbiamo raggiunto un accordo su cinque punti basilari entro cui articolare la conferenza», ha detto Smith ai giornalisti dopo la riunione di oltre due ore con alti funzionari statunitensi e britannici al Dipartimento di Stato. Egli comunque si è rifiutato di aggiungere altre dichiarazioni che però sono state fatte dal portavoce americano. Si è saputo così che in un comunicato congiunto sono state messe le firme a cinque «punti fondamentali» e cioè: libertà elettorale in un contesto di correttezza; cessazione del fuoco; amministrazione transitoria; formazione di forze armate al servizio del governo indipendente; formulazione dei principi fondamentali da includere in una nuova costituzione, ivi comprese garanzie per i diritti del cittadino».

Nel loro incontro con la stampa, Smith e i tre fanfocci africani del «governo di transizione» di Salisbury che con lui hanno partecipato alla discussione al Dipartimento di Stato, hanno ribadito inoltre di essere pronti a trattare «con tutte le parti» inclusi Mugabe e Nkomo, sempre che non ven-



gano imposte pre-condizionali. «Lo abbiamo chiarito» detto ai nostri interlocutori e pensiamo di essere stati compresi, ha detto Smith.

Quando gli è stato chiesto di commentare le recenti accuse di Joshua Nkomo secondo cui 226 civili, fra cui donne e bambini, sarebbero stati massacrati durante le incursioni dell'aviazione rhodesiana, Smith ha sardonamente risposto chiedendo ai giornalisti se Nkomo avesse precisato che nei campi attaccati c'erano anche 30 istruttori milita-

ri cubani. Intanto a Lusaka il leader nazionalista rhodesiano Joshua Nkomo ha affermato in una conferenza stampa che l'incursione aerea da parte delle forze di Ian Smith costituisce un «vero atto di banditismo che in ogni caso non deve restare impunito». Dopo aver respinto come «un'assurdità» il piano anglo-americano per una conferenza sulla Rhodesia di tutte le parti in causa, Nkomo ha detto che Salisbury «sarà conquistata con la forza entro il tempo stabilito».

Più volte il leader negro ha dichiarato che il fronte patriottico vincerà questa guerra di liberazione che ormai dura da sei anni, entro il marzo dell'anno prossimo. Sempre a proposito dell'incursione rhodesiana, Nkomo ha precisato che la base era «per non combattenti» ed ha negato l'affermazione del governo di Salisbury secondo cui essa veniva usata per l'addestramento dei guerriglieri nazionalisti. Una fonte delle Nazioni Unite ha difatti reso noto che l'area colpita è stata visitata da funzionari i quali si sono resi conto che si trattava di un «campo disarmato» che sarebbero stato adibito dall'ONU per 11.000 rifugiati. Un alto commissario dell'ONU per i profughi e persone handicappate.

Resta comunque il fatto che al di là delle menzogne e delle macabre giustificazioni, questi atti d'accusa stanno facendo traballare la sicurezza di Smith. Viene da Londra, infatti, una notizia pubblicata dal Daily Express secondo la quale Ian Smith avrebbe deciso di dimettersi dalla sua carica e di abbandonare la vita politica. Il giornale afferma di avere appreso la notizia a Washington da «fonti diplomatiche» sicure e che Smith avrebbe già preparato la lettera di dimissioni. Resta da domandarsi se si tratti dell'atto conclusivo di un coacenzioso statista o del precipitarsi finale di un dittatore costretto a fuggire.

V. C.

## PER LA LIBERTÀ DI YANNIS SERIFIS

All'inizio di novembre sarà processato dal tribunale del Pireo Yannis Serifis, che rischia l'ergastolo per la gravità delle accuse mossegli. Yannis Serifis è un operaio metalmeccanico che fu molto attivo nella lotta contro la dittatura. La giunta lo aveva messo nella lista dei ricercati come membro del «20 Ottobre», un gruppo clandestino della resistenza, ma egli riuscì a sfuggire alla cattura. Dopo il crollo della dittatura, Yannis Serifis si dedicò ad organizzare un sindacato fra gli operai di una fabbrica della multinazionale tedesca AEG al Pireo. Fu eletto nel comitato di sciopero quando nella primavera del 1977 gli operai scesero in lotta per due mesi. Dopo la fine dello sciopero fu perseguitato come altri militanti di punta del sindacato.

Per questo, Yannis Serifis era un bersaglio ideale per una montatura quando fu compiuto, senza successo, un attentato che mirava ad incendiare lo stabilimento della AEG. Un'organizzazione clandestina «Solidarietà Internazionale», rivendicò l'attentato come contributo alla protesta mondiale per l'assassinio di Andreas Baader e dei suoi compagni a Stammheim.

Durante l'azione un membro del gruppo — Christos Kasimis — fu ucciso e due poliziotti feriti. In una lettera alla stampa il gruppo «Solidarietà Internazionale» descrisse come si svolse la sparatoria e come Christos Kasimis fu ucciso dalla polizia mentre cercava di scappare.

La polizia tirò fuori la teoria secondo la quale Kasimis fu catturato vivo e che furono i suoi compagni ad ucciderlo «per chiudergli la bocca». Pochi giorni dopo arrestarono Yannis Serifis e lo accusarono di partecipazione all'attentato, di assassinio nei confronti di Christos Kasimis e di tentato omicidio nei confronti dei due poliziotti feriti. Da allora Yannis Serifis è stato tenuto in carcere nonostante la montatura fosse evidente. La sola «evidenza» contro di lui consiste nella testimonianza dei due poliziotti feriti durante l'attentato che dicono di aver riconosciuto Yannis dopo che era stata loro mostrata una sua fotografia. Gli avvocati della difesa hanno invece dimostrato che i due poliziotti sottoscrissero questa accusa prima che qualcuno avesse mostrato loro qualsiasi fotografia. La loro testimonianza era stata semplicemente prefabbricata. Al contrario l'evidenza mostra che fu la polizia a sparare a Kasimis

e a cercare di coprire la loro responsabilità incolpando Yannis Serifis. I tests balistici fatti dall'esperto italiano prof. Faustino Durante dimostrano che Kasimis fu colpito con una Smith and Wesson, che è la pistola in dotazione alla polizia greca.

La perquisizione contro Yannis Serifis non è un episodio isolato di provocazione poliziesca. Fin dalla caduta della dittatura militare nel 1974, il governo di destra di Karamanlis ha tentato in tutti i modi di inficiare anche i limitati spazi di libertà conquistati dalla classe operaia in Grecia. Gli ultimi 12 mesi hanno visto il nuovo governo andare verso l'instaurazione di uno stato di polizia. Sono state varate leggi antisciopero e antisindacali e leggi che aumentano i poteri della polizia per arrestare chi partecipa a manifestazioni. Le nuove leggi sono passate con la scusa della prevenzione del terrorismo e già quattro persone sono in carcere con pene da tre a nove anni perché sospettate di detenzione di bottiglie molotov. Otto persone sono state ammazzate dai sempre più numerosi poliziotti dal grilletto facile in varie occasioni in cui la polizia stava cercando di arrestare qualcuno per motivi che vanno dal piccolo reato alle attività politiche.

E' evidente che in un tale clima la campagna per liberare Yannis Serifis è importante per la difesa dei diritti democratici in Grecia. Il Comitato per la Difesa di Yannis Serifis ha iniziato la sua attività sino dal giorno del suo arresto ed ha bisogno dell'aiuto di tutti in particolare ora che il processo è imminente.

Comitato per la Difesa di Yannis Serifis

### Torno subito, disse il dr. Killdar

(Ansa) Londra, 21 — Una donna inglese alla quale il medico aveva ordinato di «rimanere a letto fino alla prossima visita» ha preso in parola l'ordine del dottore (che non era più tornato a vederla) e non si è alzata per ben quaranta anni.

La donna, rimasta non identificata, aveva appena 34 anni quando si era messa a letto per una lieve influenza e, approfittando della dimenticanza del dottore, si è abbandonata ad una crescente abulia non scendendo più dal letto e facendosi accudire totalmente prima dalla madre e poi dal cognato. Solo quando aveva ormai 74 anni ha chiamato nuovamente un dottore e questi ha scoperto l'incredibile «dipendenza» riuscendo a poco a poco a far tornare in piedi la paziente.

Il caso è stato riferito dal medico, il dott. Peter Roe, sulla rivista medica «Lancet» come

esempio «estremo» della cosiddetta «sindrome di Oblomov» (dal personaggio del romanzo di Goncharov rimasto come simbolo dell'apatia).

### Iran: manifestazione all'università di Teheran

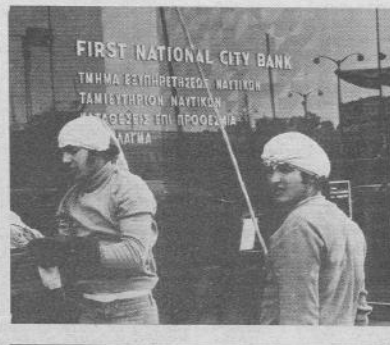
(Ansa) Teheran 21 — Una imponente manifestazione ha avuto luogo stamane alla università di Teheran, dove secondo le prime informazioni circa 1500 studenti si sono riuniti per scandire slogan antigovernativi contro il regime dello scia. La manifestazione fino a questo momento sembra essersi svolta senza incidenti di rilievo.

Il rettore dell'università, prevedendo la manifestazione organizzata in occasione dell'inizio delle lezioni per gli studenti del primo anno, ha rivolto ieri un appello agli amministratori della legge marziale a Teheran affinché si astenessero dall'invitare truppe nel «campus» oggi onde evitare possibili scontri tra studenti e truppe.

### Guatemala: ucciso dirigente studentesco

(Ansa-Afp) Città del Guatemala, 21 — Oliviero Castaneda, presidente della associazione degli studenti universitari del Guatemala, è stato ucciso ieri a mezzogiorno nel centro della capitale. Castaneda figurava in una lista di 38 persone minacciate di morte dall'esercito segreto anti-comunista (estrema sinistra). Tra le altre persone i cui nomi sono contenuti nella lista sono il rettore dell'università, i ministri della difesa e del lavoro e intellettuali definiti di sinistra dall'esercito segreto» in un comunicato diffuso tre giorni fa alla stampa.

Castaneda è stato ucciso alcune ore prima di una «marcia di tutto» nazionale indetta per commemorare la morte di manifestazioni svoltesi all'inizio del mese: persone durante le marce per protestare contro l'aumento delle tariffe dei trasporti pubblici.



# Vogliono mandare al confino le lotte autonome

## Il comitato politico ENEL

L'udienza del 26 ottobre riguarda Vincenzo Miliucci militante del Comitato Politico ENEL.

Alla fine del '70 alcuni tecnici ed impiegati dell'ENEL uscirono dal sindacato FIDAE-CGIL (alcuni di loro avevano anche incarichi direttivi) sulla base della contestazione della evoluzione collaborazionista del sindacato che in quel periodo si accingeva a cogestire la ristrutturazione dell'ente e diedero vita al Comitato Politico ENEL (CPE). Il sindacato tendeva ad accentuare gli elementi di corporativismo presenti tra i lavoratori dell'ENEL. Per contrastare questo processo il CPE intraprese una campagna politica (lo slogan era « gli elettricisti sono classe operaia ») di sensibilizzazione e collegamento con il resto della classe, partecipando, sia pure in modo critico, a tutte le manifestazioni e agli scioperi indetti all'epoca dai metalmeccanici e dagli edili, con particolare riferimento alle fabbriche ed ai cantieri della Tiburtina. Il comitato era stato tra i fondatori del Manifesto a Roma, ma alla fine di questo

lungo periodo di partecipazione a scadenze operaie, intravedendo nella scelta del gruppo di partecipare alle elezioni del '72 una involuzione istituzionale usci, insieme alle altre situazioni operaie (Collettivo Policlinico, CUB ferroviari, Comitato Operaio FIAT di Grotta Rossa). Dico così vita alla prima esperienza di autonomia operaia organizzata a Roma aprendo tra l'altro una sede di dibattito politico a Via dei Volsci nel quartiere San Lorenzo.

All'interno dell'ENEL in tutto questo periodo venne privilegiato l'intervento nei settori operai (agenzie e squadre lavori). Venne elaborata una piattaforma operaia che prevedeva il raggiungimento per mezzo di automatismi della qualifica di specializzato (B2) da parte di tutti gli operai. Sulla base di questa piattaforma si svilupparono tutta una serie di lotte autonome su base nazionale che portarono al raggiungimento dell'obiettivo prima a Torino, poi nel Veneto e infine, nel 1977-78, a Roma.

L'inizio delle lotte sulle tariffe elettriche e

contro gli stacchi ('72) consentì, soprattutto mediante le assemblee degli autoriduttori con gli staccatori, di confrontare a livello sociale i discorsi sul collegamento e l'unificazione con la classe operaia che si facevano dentro l'ENEL. Questo fu un momento molto importante nell'evoluzione del Comitato e portò da principio al rifiuto da parte degli operai di effettuare gli stacchi e poi, conseguenza di ciò, obbligo dell'ENEL a rinunciare alla sospensione della fornitura di energia elettrica agli autoriduttori, sancendo così, di fatto, la loro vittoria.

Come ulteriore momento di socializzazione della sua esperienza il CPE partecipò alla grande serie di occupazioni di case del '74 e alla lotta di San Basilio. Il carattere delle lotte portate avanti creò dei legami naturali con altre esperienze di lotte autonome che in quel periodo ('72-'73) si andavano sviluppando (assemblee autonome dell'Alfa, della Fiat, della Pirelli, della Sit-Siemens e dell'Italsider di Bagnoli). Queste realtà diedero vita ad un convegno a Bologna, nel marzo del '73, in cui si inco-

minciò a sviluppare e a verificare un primo processo di organizzazione a livello nazionale.

Un ulteriore sviluppo della presenza del CPE all'ENEL venne rappresentato dall'inserimento dei tecnici nelle lotte a partire da una contestazione del proprio ruolo. Il periodo storico è quello della crisi dei rifornimenti di petrolio a seguito della guerra del Kippur.

Proprio allora l'ENEL decise di comprare 32 centrali termoelettriche, « chiavi in mano » (cioè complete). Conseguenza di ciò era da una parte una ulteriore ristrutturazione, dall'altra una presa di coscienza da parte dei tecnici della inutilità del proprio ruolo e dell'essere dei puri esecutori (la così detta proletarianizzazione dei tecnici). Sulla ba-

Il 26 ottobre prima udienza per decidere sulle proposte di confino. Molti dei compagni proposti appartengono al Collettivo del Policlinico e al Comitato Politico ENEL. Si esplicita così che il confino è una misura di prevenzione dello sviluppo di lotte autonome. E' il risvolto individuale del provvedimento collettivo della precettazione. Diffondere l'informazione sulle lotte che questi compagni hanno fatto e fanno è un modo per impedire che i nostri compagni vengano mandati al confino

se di questa situazione il CPE propose una piattaforma che a somiglianza di quella operaia introduceva una carriera automatica abbandonando i passaggi di categoria per merito o professionalità acquisita.

Il risvolto politico di questa coscienza fu una sempre più precisa insubordinazione ai progetti imperialistici, di cui l'

ENEL è fiduciario in Italia, come ad esempio il Piano Nucleari.

Il ruolo avuto dal CPE nella lotta al Piano Nucleari sia attraverso la stesura di documenti e la realizzazione di momenti di dibattito sia attraverso iniziative di lotta (Montalto di Castro nel '77 e Nuova Siri nel '76) appartiene però alla storia di oggi.

## DATI SU SCIOPERI AUTONOMI INDETTI DAL CPE

Dati forniti dall'ENEL su ordinanza del pretore Pivetti sulla partecipazione degli operai della agenzia della zona di Roma agli scioperi indetti dal C.P.E. I dati sono relativi alla vertenza sull'ottenimento automatico della categoria B 2.

22 aprile 1974:	sciopero di 1 ora in 6 agenzie	47 su 217 22%
23 aprile 1974:	sciopero di 1 ora in 5 agenzie	36 su 180 20%
24 aprile 1974:	sciopero di 1 ora in 5 agenzie	33 su 180 18%
25 aprile 1974:	sciopero di 1 ora in 2 agenzie	7 su 70 10%
18 aprile 1975:	sciopero di 1 ora in 12 agenzie	300 su 466 64%
19 maggio 1975:	sciopero articolato da 1/2 ora a 3 ore in 5 agenzie	76 su 210 36%
20 maggio 1975:	sciopero articolato da 1/2 ora a 2 ore in 8 agenzie	150 su 327 46%
21 maggio 1975:	sciopero articolato da 1/2 ora a 1 ora e mezza in 10 agenzie	174 su 414 42%
26 maggio 1975:	sciopero articolato da 1/2 ora a 1 ora e mezza in 4 agenzie	78 su 167 47%
28 maggio 1975:	sciopero articolato da 1 ora a 4 ore in 4 agenzie	42 su 164 26%

## Le vertenze giudiziarie con l'ENEL

Nel corso della sua esistenza il Comitato Politico ENEL si è trovato a dover affrontare tutta una serie di vertenze giudiziarie con l'ENEL in quanto l'ente ha sempre cercato di negare al CPE il diritto di rappresentare in sede arbitrale i lavoratori sottoposti a procedimento disciplinare. Il procedimento usato è semplice: ogni volta che viene punito il lavoratore e che questi conferisce al CPE il mandato di rappresentarlo l'ENEL salta la fase arbitrale e adisce direttamente al magistrato al solo scopo di disconoscere il CPE. In tutte le cause che si sono avute in questi anni l'ente ha sempre perso e il CPE ha ottenuto in tal modo tutta una serie di riconoscimenti a livello giudiziario. Ad esempio nella sentenza del pretore Foti si dice: «...In proposito si deve osservare dalla copiosa documentazione... (che) si può facilmente determinare che il CPE esplica... un'attività prevalentemente sindacale... » e nella sentenza di appello del tribunale di Roma si legge: « non pare al Tribunale che possa contestarsi la natura sindacale di detta organizzazione... » (CPE).

Nelle testimonianze che riportiamo oggi il pretore cerca appunto di stabilire quale sia il carattere e il modo di operare del Comitato, per questo riportiamo particolarmente importanti le parole di Maffei (dirigente ENEL) quando confronta il CPE con i sindacati confederali.

Pier Luigi Neri - Segretario regionale della UIL-Elettrici... So che il (CPE, ndr) è presente in quasi tutte le maggiori unità produttive dell'ENEL. Per presenza intendo presenza attiva... Tra l'altro alle assemblee indette dalle OOSS intervengono rappresentanti del CPE e all'ultima indetta nel febbraio 1978 per discutere sul convegno dell'EUR, Miliucci, a nome del CPE, ha presentato un ordine del giorno contrapposto a quello interlocutorio delle OOSS aderenti alla Federazione Unitaria e l'ordine del giorno del Miliucci ricevette un numero di voti vicino alla metà dei partecipanti: vi erano circa 500 o 600 partecipanti... Il CPE ha proclamato scioperi anche in giorni ed ore diversi rispetto alla federazione unitaria: «...Il CPE proclama fini che riguardano l'inquadramento dei lavoratori con particolare riferimento all'introduzione di ipotesi di progressione automatica o di riconoscimento di una qualifica superiore a determinate categorie di lavoratori... Il CPE... porta avanti rivendicazioni... (con) una finalizzazione politica diversa di quella propria delle OOSS maggiormente rappresentative... »

Aldo Maffei - direttore del compartimento di Roma. Ho avuto incontri con i rappresentanti del CPE... (che) venivano a discutere su sanzioni disciplinari... Non è mai capitato che un dipendente qualsiasi si presentasse a trattare una questione riguardante un altro. Per trattare argomenti relativi ad altri dipendenti venivano o rappresentanti sindacali o rappresentanti del CPE... Diverse volte in occasione di alcuni incontri con rappresentanti del CPE... si è parlato di situazioni relative alla mancanza di personale, sottoquadramento, straordinari e simili. Sopra ha detto che riceveva rappresentanti del CPE in quanto sapevo che Morandi, Miliucci, eccetera, erano tali e firmavano i comunicati. Non ricordo se si siano mai presentati come rappresentanti del CPE: io li riconoscevo come tali. Anche per i rappresentanti sindacali quando vengono da me ricevuti essi non si qualificano come tali perché li riconosco...

## Dalla prima pagina

no più profondi e infatti questo « movimento » ha delle caratteristiche molto importanti.

Proviamo ad elencarne alcune. In primo luogo è la prima volta che un contratto firmato viene rifiutato così massicciamente da tutta la categoria, e che una categoria così numerosa trova la forza autonoma per scendere in lotta, collegarsi, fare viaggiare le informazioni, gestirsi in prima persona. In quindici giorni, per esempio, una struttura burocratica e contraria agli interessi degli ospedalieri (la Flo, Federazione Lavoratori Ospedalieri) è stata praticamente spazzata via da chi dice di rappresentare; ma non solo, c'è stato — per esempio in Lombardia e in Toscana — un terremoto negli stessi consigli dei delegati, esautorati e sostituiti da comitati di lotta; c'è stata insomma una autogestione della lotta che è stata in grado di battere le cannoni della stampa, di spuntare l'arma della precettazione (e qui ha influito l'esempio dei marit-

timi di quindici giorni fa), di non delegare.

« Noi siamo forti perché abbiamo fatto da soli, senza sindacati, senza partiti »: questa frase pronunciata durante l'assemblea degli ospedalieri lombardi venerdì al San Carlo ha ricevuto un'ovazione.

Secondo punto: in questa lotta non c'è solo l'esigenza salariale di 300 mila lavoratori tra i peggiori pagati d'Italia; c'è il ricordo di altri obiettivi per cui già si è lottato: in particolare quello delle assunzioni, dell'ampliamento delle pianie organiche, della minore fatica e della maggiore assistenza. E questi obiettivi, per cui si è scioperato in questi anni a Roma, a Milano, in tanti altri posti sono obiettivi di vera riforma sanitaria, di miglioramento dell'assistenza. Sono l'esatto contrario di un piano governativo che, sciacquosamente sciaccandosi la bocca sulle sofferenze dei malati o sui topi che corrono nelle corsie, ha già ufficialmente programmato in molte re-

gioni la diminuzione dei posti letto, il peggioramento dell'assistenza, la diminuzione delle pianie organiche. Certamente in questa lotta non tutti gli obiettivi sono espliciti, ma basta vedere come si è sviluppata, la partecipazione di massa alle assemblee, la quantità dei partecipanti alle due manifestazioni di Firenze (a Roma non è stato possibile vederli perché la polizia lo ha vietato) per capire che c'è molto di più. C'è la rabbia per vedere l'assistenza di classe, per vedersi tra i lavoratori più sfruttati, per vedere gli ospedali in mano ai baroni, per l'autoritarismo delle gerarchie, per un sindacato bellamente inserito in questo gioco, per ammissioni di sinistra comodamente adagiate in questo ruolo.

E c'è un ultimo punto, quello che il governo teme di più. Il valore dell'esempio, alla vigilia di rinnovi contrattuali costruiti nel segreto, concordati nelle segreterie dei partiti, non discussi con i diretti interessati.

Tra gli ospedalieri c'è anche, probabilmente, la coscienza di stare dando questo esempio.